

Working Papers 147

**Prospettive di domanda
ed offerta di benessere
multidimensionale**

Dalila De Rosa
Università LUMSA

Lorenzo Semplici
Università LUMSA

Aprile 2016

 **aiccon**
cooperazione | non profit

AICCON | T. 0543.62327 | www.aiccon.it



Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Scuola di Economia Management e Statistica
sede di Forlì

*Prospettive di domanda ed offerta di benessere multidimensionale:
una visione integrata della misurazione del benessere individuale e
della responsabilità sociale d'impresa*

De Rosa Dalila¹, Semplici Lorenzo²

Università LUMSA

Abstract

The paper is aimed at proposing a different perspective over the traditional CSR approach. In particular the idea is to analyze the corporate social and environmental value production, beyond the economic one, through the lens of the Italian BES (Equitable and Sustainable Well-being). The idea finds its roots in the need of integration between two sides of the same coin: on one hand the well-being measurement and the beyond GDP debate, and on the other the CSR measurement frameworks. As a matter of fact, in order to think a business no longer based on the sole economic dimension but on the multidimensionality of well-being, firms supply and consumers demand would be organized according to the same multidimensional paradigm: in this way a new shared language can be drawn. To this purpose we have remapped the standard ISAR, GRI and ISTAT-CSR ManagerNetwork indicators over the common denominator of the BES dimensions. The investigation allowed us to shed a light over possible RSI weaknesses in order to build up a theoretical basis for the well-being measurement on both the demand (individual well-being) and supply side (corporate well-being production).

Key words: Multidimensional Well-being, Corporate Social Responsibility, BES, Sustainability

Parole chiave: Benessere multidimensionale, Responsabilità Sociale d'Impresa, BES, Sostenibilità

¹ Università LUMSA d.derosa@lumsa.it

² Università LUMSA l.semplici@lumsa.it

1. La Misurazione Del Benessere

A partire dagli anni novanta e dal fiorire della fortunata teoria delle capacitazioni del premio Nobel Amartya Sen, l'attenzione del mondo accademico prima e delle istituzioni e dei policy makers successivamente, si è concentrata sul raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo umano inteso non più come incremento del livello del reddito ma piuttosto come miglioramento della qualità della vita. A questo proposito una serie di modelli teorici e frameworks di misurazione sono stati costruiti sia a livello internazionale che dalle diverse nazioni³.

L'Indice di Sviluppo Umano può essere considerato il primo tentativo di costruzione di una misura che andasse oltre il dato economico e fosse concepita appositamente per la valutazione dello sviluppo umano. L'indicatore realizzato nel 1990 fu utilizzato accanto al PIL (Prodotto Interno Lordo) dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, a partire dal 1993, per valutare la qualità della vita nei paesi membri. Nell'ISU sono comprese tre dimensioni: **longevità, conoscenze e risorse**. Tuttavia seppur questo primo tentativo abbia costituito l'inizio di un percorso di svolta nella misurazione del benessere, l'indicatore è stato considerato da molti alla stregua di un valido esercizio didattico ma ridondante in quanto molto correlato con il Pil e, seppur utile per comparazioni internazionali, non in grado di cogliere le specificità territoriali e manchevole di un riferimento ambientale.

Negli anni 2000 invece, i 191 stati membri dell'ONU firmarono la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite impegnandosi a raggiungere per l'anno 2015 gli otto obiettivi c.d. **MDG's** (Millenium Development Goals)⁴. Per ciascun obiettivo poi furono identificati dei sotto-obiettivi e i relativi indicatori ufficiali come strumento di monitoraggio. Le Nazioni Unite così a partire da questo processo prima di tutto politico iniziarono ad affiancare all'indice sintetico di sviluppo umano lo strumento del dashboard di indicatori volto alla misurazione del progresso umano e del benessere delle nazioni da un punto di vista pluridimensionale, aprendo la strada allo sviluppo di frameworks similari costruiti sia all'interno dei Paesi membri che dalle diverse istituzioni Internazionali. Inoltre è bene ricordare che alla volta dello scadere dell'orizzonte temporale previsto dagli MDG's, le Nazioni Unite, riunitesi nuovamente alla Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile svoltasi a Rio de Janeiro nel 2012, hanno raggiunto l'accordo tra gli Stati membri per avviare un processo di consultazione internazionale al fine di identificare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (**SDG's**) da inserire nell'Agenda Post-2015 (anno scadenza degli Obiettivi del Millennio) e di identificare già nella fase di definizione gli indicatori più adatti a rappresentarli.

Così in linea con la crescente attenzione posta dalle Nazioni Unite sul tema della misurazione del benessere degli individui e sulla sostenibilità della qualità della vita la comunità scientifica e istituzionale ha riservato ampio spazio all'argomento. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) nel 2011, dopo una decade di lavoro, lancia l'iniziativa "Better life" con lo scopo di sviluppare una serie di misure statistiche in grado di identificare gli aspetti della vita che le persone stesse valutano importanti. Il framework comprende 11 dimensioni e 25 indicatori⁵. Un altro esempio di framework teorico per la misurazione della sostenibilità e del benessere e proveniente dalla comunità internazionale è costituito dalla task force UNECE- EUROSTAT - OCSE. Il gruppo di lavoro nasce nel 2005, su mandato della Conferenza Europea degli Statistici (CES) e grazie alla collaborazione tra UNECE, Eurostat e OECD. L'idea costituente era quella di produrre un solido framework fatto di principi teorici e regole pratiche che fungesse da guida, ai governi Nazionali e alle organizzazioni internazionali, per la costruzione coerente e consistente di sets di indicatori di sviluppo sostenibile. In particolare il gruppo di lavoro si poneva il duplice obiettivo da un lato di identificare i concetti base e armonizzare le pratiche di costruzione degli indicatori di Sviluppo Sostenibile e allo stesso tempo di promuovere l'utilizzo della Statistica ufficiale per la misurazione dello Sviluppo Sostenibile.

Contemporaneamente a livello nazionale il progetto BES⁶, nato dalla collaborazione tra il Consiglio Nazionale dell'economia e del Lavoro (CNEL) e l'Istituto Nazionale Di Statistica (Istat), si è inserito nel dibattito internazionale sul "superamento del Pil" come tentativo di misurazione del benessere della società da un punto di vista economico sociale ed ambientale, ponendo l'Italia in prima linea in materia di misurazione del progresso umano. Il benessere viene considerato nella sua multidimensionalità e l'obiettivo

^{3 3} Alcuni tra questi: Canadian Index of Wellbeing (CIW), Measures of Australia's progress, Gross National Happiness Index in Buthan, Better life index dell' OCSE, SDG's delle Nazioni Unite.

⁴ Sradicare la povertà estrema e la fame; rendere universale l'istruzione primaria, promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la [mortalità infantile](#); migliorare la salute materna; combattere l'[HIV/AIDS](#), la [malaria](#) e altre malattie; garantire la [sostenibilità ambientale](#); sviluppare un [partenariato](#) mondiale per lo sviluppo

⁵ 1. Soddisfazione della vita (grado di soddisfazione della vita auto-riferita) 2. Reddito familiare (ricchezza finanziaria familiare; reddito familiare disponibile) 3. Lavoro (sicurezza del posto di lavoro; reddito personale; tasso di disoccupazione a lungo termine; tasso di occupazione)

4. Conciliazione tempo di lavoro e di vita (tempo dedicato allo svago e alla cura personale; eccesso di ore di lavoro) 5. Casa (spese per l'alloggio; qualità dei servizi; camere per persona) 6. Ambiente (qualità dell'acqua; inquinamento atmosferico da PM₁₀) 7. Istruzione (durata dell'istruzione scolastica; qualità dei risultati scolastici; percentuale di adulti con almeno un diploma di scuola secondaria superiore) 8. Salute (salute auto-riferita; aspettativa di vita alla nascita) 9. Supporto sociale (qualità delle reti di supporto sociale) 10. Impegno civico (livello di possibilità di partecipazione civile nella redazione delle norme governative; affluenza alle urne) 11. Sicurezza (tasso di omicidi; tasso di aggressioni)

⁶ <http://www.misuredelbenessere.it/>

consiste nel fotografare l'attuale livello di benessere della società con uno sguardo alla sostenibilità futura e all'equità territoriale. In particolare ad oggi lo stato dell'arte del BES consiste nella presentazione del benessere attraverso 12 domini (Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ricerca e innovazione; Qualità dei servizi) e 134 indicatori. La definizione di questo framework teorico è stata frutto di un lungo lavoro svolto tra il 2011 e il 2013. La modalità con la quale si è giunti al modello BES è di notevole importanza e presenta dei caratteri rivoluzionari rispetto al PIL, che vanno ben oltre la differente scelta di cosa misurare e di come misurarlo. Il BES è il prodotto di un processo di partecipazione integrata, di condivisione del sapere, di confronto, di dialogo volto alla costruzione di uno strumento che sia effettivamente in grado di fotografare la realtà italiana e che possa fornire delle valide indicazioni e delle solide linee guida per lo sviluppo delle politiche presenti e future. In questa prospettiva di ricerca di coinvolgimento rivolta alla creazione di uno strumento che fosse sentito come proprio non solo dalla comunità scientifica, ma anche e soprattutto dalla società civile, l'Istat ha realizzato nel marzo del 2011 l'indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana, andando a rilevare le dimensioni della soddisfazione dei cittadini, ricercando la percezione che gli italiani hanno della propria vita. In questo modo il BES ha definito le 12 dimensioni, c.d. domini o partizioni del benessere. A ciascuna partizione è associata una parte di benessere che gli stessi cittadini hanno considerato meritevole di valore. Infatti è fondamentale sottolineare come le 12 dimensioni siano il risultato di un processo di valutazione collettivo di tutte le parti sociali. In quest'ottica i domini del BES, come secondo il "capabilities approach" di Amartya Sen, possono essere considerati gli stati caratterizzanti il benessere degli individui (le functionings) e possono essere raggiunti per mezzo di caratteristiche individuali e opportunità offerte dal contesto (le capabilities).

2. La Misurazione Della Sostenibilità E Della Responsabilità Sociale Delle Imprese

Anche dalla prospettiva aziendalistica, con l'avvento del nuovo millennio, le Nazioni Unite, sotto l'egida e la spinta propulsiva dell'allora Segretario Generale Kofi Annan, hanno promosso una prospettiva di sostenibilità dal volto umano come necessaria direzione della globalizzazione. Il Global Compact (GC) è uno dei frutti di questa linea indelebile. Esso va a costituire il primo spazio nel quale si mettono in relazione, a livello internazionale, il tema della sostenibilità con la realtà delle imprese, utilizzando come appellativo quella della "cittadinanza d'impresa". La realtà imprenditoriale assume la veste ed il ruolo di cittadini e ciò significa che accanto ai diritti ed alle tutele riconosciute giustamente dai vari trattati, ci sono dei doveri nei confronti della comunità globale e del paese mondo, doveri di contribuire alla sostenibilità ambientale e sociale, doveri di responsabilità nei confronti di ogni essere umano. Dunque il Global Compact incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di dividerne i benefici. Nel 2011 invece è di nuovo l'OCSE ad emanare delle *Linee Guida destinate alle imprese multinazionali. Raccomandazioni per una condotta responsabile d'impresa in un contesto globale*, consistenti in una serie di raccomandazioni rivolte tanto ai governi quanto alle imprese multinazionali stesse. L'obiettivo di questo documento è quello di "assicurare che le attività delle imprese multinazionali siano conformi alle politiche governative, al fine di rafforzare le basi per una fiducia reciproca fra le imprese e le società in cui operano, di migliorare le condizioni per gli investimenti esteri e di valorizzare il contributo apportato dalle imprese multinazionali allo sviluppo sostenibile"⁷. Aspetto importante è il carattere di volontarietà delle Linee Guida, che nel momento di scelta di adesione alle stesse diventa vincolante. Nelle righe di premessa dei Principi Generali sulla RSI si sottolinea come "le imprese dovrebbero tenere pienamente conto delle politiche in atto nei paesi in cui operano e prendere in considerazione i punti di vista degli altri stakeholders". Le Linee Guida si muovono in diversi ambiti, al fine di riuscire a fornire un quadro completo alle possibili azioni delle imprese. Gli spazi nei quali il documento interviene in aggiunta a quelli già evidenziati dal Global Compact (diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione) concernono la divulgazione delle informazioni, le relazioni industriali, gli interessi del consumatore, la scienza e la tecnologia e la fiscalità. Le esperienze del Global Compact e dell'OCSE, hanno dimostrato la necessità di una ricomposizione e di una sintesi altamente qualificata delle sfere dell'agire umano e dell'agire imprenditoriale: non si può avere, in un mondo globalizzato con imprese multidimensionali, che pongono in essere azioni che generano impatti di diversa natura nell'ambiente e nella società, una moltiplicazione di agenzie che producono documenti senza prendere in considerazione il confronto e l'interconnessione dei saperi e dei contributi da essi derivanti. Solo a titolo esemplificativo abbiamo sistemi di gestione ambientale (ISO14001, EMAS, ECOLABEL), sistemi di gestione dell'energia (UNI CEI EN 16001, ISO 50001), sistemi di gestione della responsabilità sociale (SA8000, UNI ISO 26000), sistemi di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori (BS OHSAS18001), sistemi di valutazione delle performance economiche delle aziende (IAS-IFRS). Per far fronte a questa realtà, con l'ausilio delle linee guida e dei principi del Global Compact e successivamente dell'OCSE, si è iniziato a livello internazionale, ed in particolare nelle sedi delle Nazioni Unite, a parlare ed a costruire dei modelli e delle strutture idonee alla misurazione ed alla sistematizzazione della complessità delle imprese, orientando gli sforzi nella direzione della responsabilità e della sostenibilità. I sistemi di misurazione elaborati in materia di RSI sono stati la risposta alla frammentazione delle informazioni e alla moltiplicazione delle documentazioni e delle certificazioni. Il processo di misurazione ha significato iniziare a mettere ordine e tale processo sta portando ad una maggiore

⁷ OCSE "Linee Guida destinate alle imprese multinazionali. Raccomandazioni per una condotta responsabile d'impresa in un contesto globale" (punto 1 della prefazione)
<https://www.oecd.org/daf/inv/mne/MNEguidelinesITALIANO.pdf>

applicabilità e quindi ad una maggiore diffusione ed incisività delle pratiche di RSI, rendendo queste effettivamente operative e facendo delle stesse una concreta possibilità di alternativa al modello imprenditoriale dominante.

Le realtà più complete e internazionalmente riconosciute sono quelle riconducibili alle esperienze ed al lavoro del GRI e dell'UNCTAD. Abbiamo inoltre ritenuto rilevante dare risalto al contributo italiano, introducendo il primo tentativo promosso nel nostro Paese dal partenariato fra Istat e CSR ManagerNetwork.

Nella prima decade degli anni 2000, a seguito dell'approvazione del Global Compact, si sono sviluppate una crescente serie di iniziative concernenti la cittadinanza d'impresa. L'iniziativa del Global Reporting (GRI), iniziata proprio nel 2000, si è posta come tentativo di realizzazione di un framework globalmente condiviso di concetti, linguaggi e standard di ausilio alla comunicazione degli impatti sociali, ambientali ed economici dell'attività delle imprese. La missione del GRI consiste nella definizione di un sistema credibile ed attendibile per il reporting di sostenibilità, utilizzabile da organizzazioni di qualsiasi dimensione, settore o paese. Così per giungere a questo ambizioso obiettivo il GRI ha scelto di avvalersi di una molteplicità di stakeholder, gli stessi soggetti che dalla costruzione di un sistema di reporting sulla sostenibilità e sulla responsabilità delle imprese avrebbero tratto il giusto riconoscimento della loro azione diretta o indiretta all'attività produttiva e che hanno partecipato al processo di costruzione e di manutenzione del Reporting Framework, tramite una serie di consultazioni ed esperienze. La scelta di una simile impostazione va ricercata nella volontà di diffondere la cultura della trasparenza dal primo passo e di rendere credibile l'operato stesso del GRI: se sono gli stakeholder a partecipare alla definizione degli ambiti nei quali la RSI si sviluppa, saranno gli stessi che potranno meglio controllare ed essere protagonisti di una visione più allargata e completa degli interessi che ruotano intorno all'impresa. È un approccio questo molto simile per impostazione e per obiettivo a quello utilizzato per la costruzione del BES da parte dell'ISTAT-CNEL a partire dal 2013. Frutto del lavoro partecipato del GRI è stato quello di fornire per mezzo del GRI Reporting Framework gli strumenti idonei alla redazione del Report di Sostenibilità e della relativa attività di reporting, consistente “nella misurazione, comunicazione ed assunzione di responsabilità (accountability) nei confronti di stakeholder sia interni sia esterni, in relazione alla performance dell'organizzazione rispetto all'obiettivo dello sviluppo sostenibile”⁸. Con il Report di sostenibilità l'obiettivo perseguito è quello di essere in grado di fornire una “rappresentazione equilibrata e ragionevole della performance di sostenibilità di un'organizzazione, compresi gli impatti sia positivi sia negativi generati dal suo operare”. Ed ancora: “il report di sostenibilità si basa sul GRI Reporting Framework ed illustra i risultati e gli effetti che hanno caratterizzato il periodo di rendicontazione relativamente a impegni, strategie e modalità di gestione dell'organizzazione. I report possono anche essere utilizzati per svolgere analisi di benchmark e valutazione della performance di sostenibilità rispetto a quanto previsto da leggi, norme, codici, standard di performance e iniziative su base volontaria; dimostrare in che modo l'organizzazione influenza ed è influenzata dalle aspettative in tema di sviluppo sostenibile; confrontare la performance, sia nell'ambito di una stessa organizzazione sia tra diverse organizzazioni, nel corso del tempo.” Il GRI Reporting Framework, che è stato definito come un “modello universalmente accettato per il reporting della performance economica, ambientale e sociale di un'organizzazione”. Tale modello è articolato in tre parti: i principi e la guida; i protocolli tecnici; l'informativa standard ed i supplementi di settore. La composizione e l'orientamento espresso tramite la stessa è quello di dare risposta a due domande e dunque di fornire uno strumento operativo per chi redigerà il report: come fare il report (primi due parti) e cosa inserire nel report (terza parte). È importante sottolineare l'armonia e l'unicità del corpo del Framework, che è in grado di rispondere per sua natura tanto al come quanto al cosa, offrendo dunque ed in definitiva un contributo sul panorama internazionale sia sotto il profilo operativo (il come), sia sotto il profilo contenutistico (il cosa). Direttamente dal GRI Reporting Framework nascono le Linee Guida per il Reporting di Sostenibilità che si articolano in Principi e Guida al Reporting e nell'Informativa Standard, intendendo dare pari importanza ed eguale centralità ad entrambe le parti.

Nel 2008 l'UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development) ha pubblicato un rapporto dal titolo “Guidance on Corporate Responsibility Indicators”, con l'obiettivo di rispondere alla emergente e sempre più incalzante domanda di sistematizzazione e di modellizzazione delle informazioni sulla responsabilità sociale delle imprese. Tale rapporto ha visto la partecipazione fondamentale del Working Group of Experts on International Standards of Accounting and Reporting (ISAR), che tra il 2004 ed il 2007 ha passato in rassegna gli indicatori esistenti arrivando ad identificare fra gli stessi un *core set* con il quale sviluppare una metodologia robusta di reporting. La Guida presentata nel 2008 voleva essere un valido e completo strumento di aiuto per il lavoro di reporting delle imprese, finalizzato alla redazione di un rapporto conciso e comparabile contenente gli indicatori sulla responsabilità sociale, da affiancare ai tradizionali reports economico-finanziari in sede di chiusura di esercizio. Le intenzioni dell'ISAR erano quelle di creare un documento in grado di armonizzare il modello GRI e gli IFRS (International Financial Reporting Standards) proponendo un set di indicatori ancorato agli standard internazionali e conseguentemente utile per la comparazione di realtà differenti per dimensioni e localizzazione geografica. Pertanto le tre dimensioni chiave proposte dall'ISAR riguardano dunque l'aspetto dell'allargamento del concetto della responsabilità sociale dell'impresa, l'aspetto relativo all'efficienza ed all'efficacia dei report sulla responsabilità sociale in particolare l'aspetto dello sviluppo di indicatori legati al territorio nazionale in quanto di maggiore interesse e di più facile utilizzo da parte degli stakeholder.

A livello nazionale invece il lavoro congiunto dell'Istat e del CSR ManagerNetwork Italia porta, nel 2013, alla pubblicazione di un piccolo documento intitolato “Oltre il dato finanziario: imprese e benessere collettivo. L'importanza dell'armonizzazione tra bilanci sociali delle grandi imprese e statistiche ufficiali”. Il punto di partenza del lavoro è da rinvenire nell'assunzione di consapevolezza di

⁸ <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/Italian-G3.1-Final.pdf>

un dato di fatto ineludibile: “l’attenzione alle problematiche connesse alla responsabilità sociale d’impresa ed alla sostenibilità ha favorito una profonda evoluzione reportistica aziendale, con una sempre più ampia diffusione della rendicontazione non-finanziaria, dedicata a rendere pubbliche le performance delle imprese secondo la logica ESG (environmental, social and governance)”, che ha portato “all’elaborazione periodica di documenti dedicati alla rendicontazione delle performance sociali, ambientali ed economiche: i bilanci di sostenibilità^{9,10}”. Tale punto di partenza genera una problematica ben evidenziata nel titolo del lavoro: l’autoreferenzialità della rendicontazione di sostenibilità determinata dalla discrezionalità nello scegliere quali misure fornire e come costruirle, con il rischio implicito che si nasconda deliberatamente aspetti negativi, falsando la valutazione di responsabilità sociale e questo nonostante la presenza di affermati standard internazionali di rendicontazione (il GRI e gli IAS-IFRS su tutti). La conseguenza di questa problematica relativa alla soggettività della rendicontazione è la difficoltà di procedere a confronti interaziendali. Una delle possibili motivazioni addotte dagli autori del documento potrebbe essere ricondotto al fatto che nella pratiche le imprese abbiano dedicato maggiore attenzione al principio della materialità (la necessità che la rendicontazione di sostenibilità si riferisca ad argomenti e indicatori che riguardino gli impatti più significativi dell’organizzazione) piuttosto che a quello della comparabilità (la necessità che il documento permetta le comparazioni interaziendali ed intertemporali). Il risultato di questa impostazione è quella di avere documenti che permettono una comparazione intertemporale solo all’interno dell’azienda che lo pubblica, venendo quindi meno il confronto fra le aziende. La proposta del progetto Istat-RSI si muove nella direzione di far convergere gli standard e le linee guida del GRI con i dati prodotti dalla statistica ufficiale. In particolare gli obiettivi del progetto realizzato sono i) armonizzare, ove possibile, i dati richiesti dal GRI con quelli richiesti dall’Istat con riguardo ai fenomeni ambientali e sociali ii) promuovere presso le imprese metodi per la rendicontazione non finanziaria basati sull’uso di dati che siano effettivamente confrontabili con quelli di altre imprese e con quelli delle altre statistiche nazionali e iii) definire i metodi per la rendicontazione non finanziaria con riferimento alle principali imprese italiane, in considerazione del fatto che tali imprese sono quelle che anticipano e orientano i comportamenti di una larga parte del sistema imprenditoriale. In questo senso il progetto di ricerca intrapreso dal CSR ManagerNetwork e da Istat offre una direzione percorribile ed auspicabile verso una maggiore comprensione della qualità della performance di un’azienda, volta all’accrescimento del valore informativo dei bilanci di sostenibilità. La scelta di una stretta collaborazione fra le aziende e gli istituti nazionali di statistica non avvantaggia solamente chi sceglie di compilare i report di sostenibilità ma anche tutti quegli stakeholder che saranno così in grado con maggiore facilità di avere gli strumenti necessari per esprimere un giudizio sulle performance di sostenibilità delle singole aziende, potendo per esempio comparare i risultati con il valore medio del settore o con le aziende concorrenti. Parallelamente anche i manager potranno valutare in un miglior modo la qualità dei risultati conseguiti, riuscendo nei fatti ad implementare eventuali e più performanti strategie future nella prospettiva della sostenibilità.

Confronto fra i modelli di misurazione della RSI presentati e prime riflessioni

Dati i framework di RSI presi in considerazione, è possibile confrontarli basando l’analisi sulle caratteristiche imprescindibili per delle buone pratiche di responsabilità sociale d’impresa. Il primo punto di confronto concerne il processo attraverso il quale si è scelto di individuare gli ambiti di riferimento ed i rispettivi indicatori oggetto della misurazione da inserire nelle documentazioni di sostenibilità. Questo aspetto assume centralità assoluta nel momento in cui si concorda sul fatto che una delle ragioni d’essere delle pratiche di RSI sia quella di un maggiore coinvolgimento e di una maggiore attenzione alla molteplicità di stakeholder che ruotano nell’orbita dell’impresa. A tal proposito, fra i tre modelli presi in esame, il gradino più alto del podio è sicuramente da attribuire al lavoro realizzato dal GRI, che ha visto il coinvolgimento degli stakeholder appartenenti al mondo degli affari, degli investitori, dei sindacati, della società civile, dei professionisti di contabilità e revisione e del mondo accademico. Al contrario l’operato del partenariato fra Istat e CSR ManagerNetwork Italia ha sicuramente come principale limite il fatto che i soggetti partecipanti alla scelta degli ambiti di riferimento siano stati solo specialisti e manager di alcune aziende. Infine il modello realizzato dall’ISAR non ha previsto il coinvolgimento di particolari soggetti esterni all’istituzione protagonista. Dovendo dare una valutazione al fine di stilare una classifica per assegnare dei punteggi di merito a seconda dell’ordine ci muoveremo nella seguente direzione per quanto riguarda l’aspetto del coinvolgimento degli stakeholders: il punteggio massimo sarà assegnato al GRI in quanto unico fra i tre modelli analizzati ad aver avuto un processo di reale coinvolgimento. Al secondo posto la scelta ricade sul modello dell’ISAR, che ha operato una scelta di assenza di coinvolgimento degli stakeholder, mantenendo una neutralità scientifica di indirizzo. All’ultimo posto il progetto Istat-RSI, viziato dalla scelta di coinvolgere solo una delle categorie di stakeholder. Il secondo punto di confronto riguarda la scelta dei criteri e dei principi utilizzati per la valutazione di idoneità degli indicatori da inserire nei sistemi di misurazione della responsabilità e della sostenibilità delle imprese. La Tabella 4 offre un adeguato quadro di sintesi, dal quale emergono alcune considerazioni, che come per il punto precedente, ci permetteranno di stilare una classifica. I criteri ed i principi in tutti e tre i modelli esaminati sono finalizzati a tutelare e garantire i portatori di interesse da misure distorte e distorsive della realtà che dalla loro lettura si delinea. La questione di discriminare diventa allora quella di comprendere alla tutela ed alla garanzia di quali

⁹ Tali bilanci sono documenti pubblicati dalle aziende su base volontaria in cui sono rendicontate le performance non-finanziarie conseguite secondo strutture e con l’utilizzo di indicatori scelti dalle aziende medesime.

¹⁰ CSR-Manager Network Italia, ISTAT (2013) *Oltre il Dato Finanziario: Imprese e Benessere Collettivo. L’Importanza dell’Armonizzazione tra Bilanci Sociali delle Grandi Imprese e Statistiche Ufficiali*, <http://www.istat.it/it/files/2013/03/completo.pdf> [consultato a Febbraio 2015].

soggetti interessati sono inseriti i criteri ed i principi. Anche in questo caso criteri e principi maggiormente orientati ad un'azione di tutela verso la lettura della realtà imprenditoriale operata dai soggetti esterni (gli stakeholder che non hanno potere decisionale all'interno dell'impresa) saranno un indicatore valido di un approccio rispondente alle logiche della RSI. Sotto questo secondo profilo tutti e tre i modelli presentati tutelano adeguatamente i soggetti esterni all'impresa e tutti hanno profuso un importante sforzo soprattutto per quanto concerne le dimensioni della comparabilità intertemporale ed interaziendale ed il perimetro. Il pregio dell'ISAR e del GRI è individuabile nel fatto che hanno posto in essere un'imponente batteria di principi e criteri, mentre il progetto ISTAT-RSI ha preferito puntare sulla chiarezza e sulla disponibilità delle misure. La nostra valutazione sarà meno netta rispetto al punto precedente e sarà orientata a premiare l'accuratezza, che riteniamo essere lo strumento migliore da impiegare come tutela e garanzia degli interessi degli stakeholder. Dunque il punteggio massimo sarà assegnato al progetto Istat-RSI, a cui seguirà l'ISAR, per concludere con il GRI.

Tabella 4- Confronto fra i criteri ed i principi per la selezione degli indicatori

	ISAR (2008)	GRI 4 (2015)	ISTAT-RSI (2013)
Criteri E Principi Adottati Per La Selezione Degli Indicatori	Comparabilità	Materialità	Periodo Di Riferimento
	Rilevanza E Materialità	Inclusività Degli Stakeholder	Comparabilità Intertemporale
	Attendibilità E Verificabilità	Contesto Di Sostenibilità	Perimetro→Area Di Consolidamento (IAS 27 E Art 28 D.Lgs 127/91)
	Universalità Per Massimizzare La Comparabilità	Completezza (Obiettivo, Perimetro E Tempistica Del Report)	Disaggregazione Dei Dati→Principio Di Residenza (SEC95 § 1.30)
	Approccio Incrementale	Equilibrio (Aspetti Positivi E Negativi)	
	Capacità Di Misure Robuste (Consistenti)	Comparabilità	
	Orientamento Alla Performance Più Che Al Processo	Accuratezza	
	Reporting Nazionale E Contributo Sociale Positivo Allo Sviluppo	Tempestività	
	Costi E Benefici (Produrre E Reperire Gli Indicatori Non Deve Essere Costoso)	Chiarezza	
	Confidenzialità (Nessun Dato D'impresa Sensibile)	Reliability	
Timeliness (Disponibilità Di Serie storiche)			

Fonte: elaborazione propria

Infine il terzo punto di confronto si occupa di prendere in considerazione l'articolazione del modello di RSI che si delinea come prodotto del lavoro di misurazione. Si tratta di valutare quanto e come le dimensioni e gli indicatori considerati rispecchino i principi della RSI. Guardando la struttura dei modelli considerati (Appendice 1) il primo dato che emerge è quello di una sostanziale uniformità per quanto concerne gli aspetti più noti della RSI (economia, ambiente e lavoro). Il secondo fatto da riportare è la volontà da parte dell'ISAR e del GRI di approfondire le questioni sociali della responsabilità e della sostenibilità andando oltre la dimensione del lavoro e dei diritti umani, presente anche nel progetto Istat-RSI. Il terzo ed ultimo elemento a beneficio dell'impostazione GRI è da individuare nella capacità di realizzare strumenti utili per l'attività di reporting di sostenibilità anche per specifici settori. Nell'analisi di questo punto è necessario prendere in esame anche gli indicatori scelti per la misurazione di ogni ambito di riferimento. In questa direzione da un lato abbiamo le esperienze Istat-RSI e ISAR, composte da pochi indicatori e dunque riportanti il pregio della sintesi e dell'agilità di consultazione e di compilazione, mentre dall'altro abbiamo il framework GRI, molto più articolato e completo, sicuramente di più complessa consultazione e di più difficile compilazione, ma senza ombra di dubbio maggiormente capace di cogliere la molteplicità delle sfumature della RSI. La maggior bontà del progetto GRI, rispetto agli altri due, non è da attribuirsi unicamente ad un aspetto quantitativo (il numero degli indicatori), ma anche qualitativo. Con quest'ultima qualifica, come già fatto nei precedenti due punti di confronto, intendiamo nuovamente, seppur in una dimensione diversa, mettere a confronto le esperienze presentate sulla base della relazione che intercorre fra il sistema di misurazione e gli stakeholder. In questo caso una batteria di indicatori maggiormente orientata alla misurazione degli interessi di questi ultimi sarà da preferirsi ad una che si occupa sì di misurare gli aspetti lavorativi, ambientali e sociali ma considerandoli nella prospettiva dei costi e non della logica della RSI. Sotto il profilo qualitativo degli indicatori il punteggio più alto è assegnato ancora una volta al sistema GRI, seguito dal progetto Istat-RSI, mentre l'ultimo gradino del podio è occupato dall'esperienza dell'ISAR, troppo condizionata dall'impostazione dei principi contabili internazionali, che si muovono ad oggi con capacità monodimensionali (il profitto).

La sintesi del confronto può essere rappresentata nella Tabella 6 e nel grafico1, contenente i punteggi assegnati alle rispettive esperienze per ogni punto affrontato. Il lavoro prodotto e sviluppato dal GRI risulta sicuramente l'esperienza di maggior valore

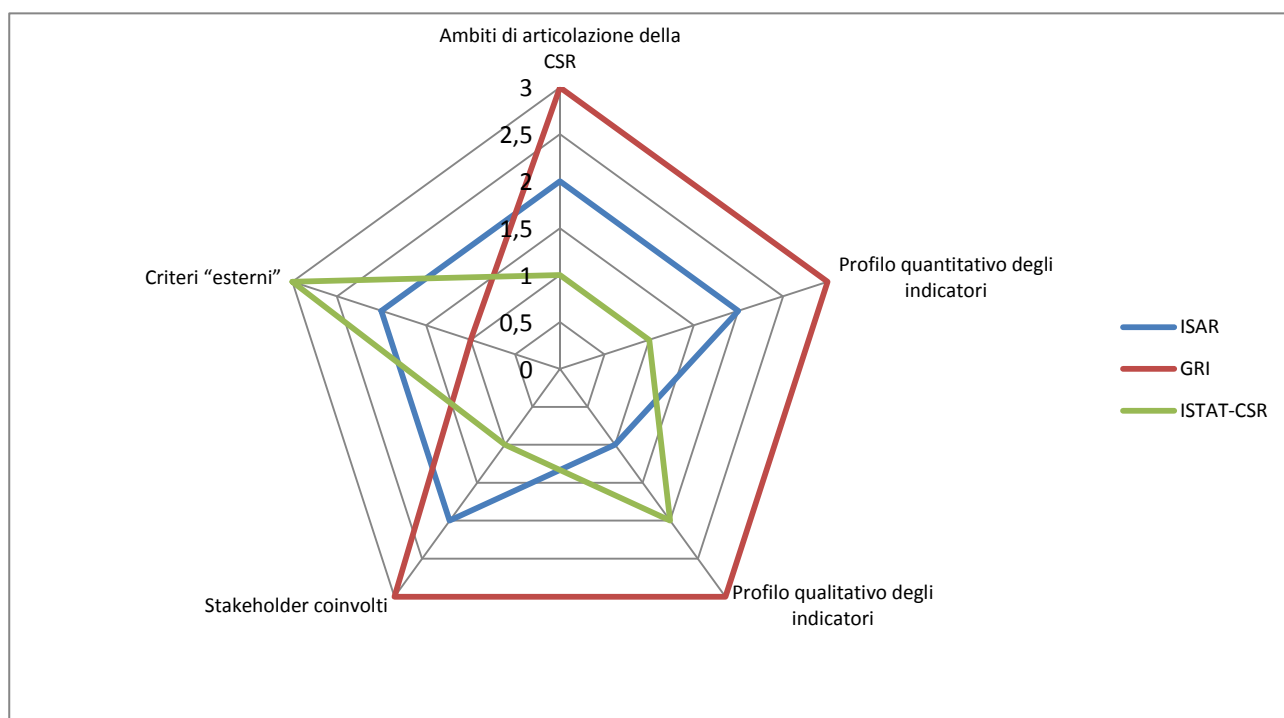
internazionale, ma il progetto Istat-RSI può contribuire in misura importante ad una riflessione sull'accuratezza dei criteri di misurazione e soprattutto sul contributo che in questa direzione possono dare gli istituti nazionali di statistica.

Tabella 6 – Confronto fra i framework ISAR, GRI e ISTAT-RSI sulla base di cinque parametri

	Ambiti Di Articolazione Della RSI	Profilo Quantitativo Degli Indicatori	Profilo Qualitativo Degli Indicatori	Stakeholder Coinvolti	Criteri "Esterni"	Totale
ISAR	2	2	1	2	2	9
GRI	3	3	3	3	1	13
ISTAT-RSI	1	1	2	1	3	8

Fonte: elaborazione propria

Grafico 1 - Confronto fra i framework ISAR, GRI e ISTAT-RSI sulla base di cinque parametric della Tabella 6



Fonte: elaborazione propria

3. Il Modello Di Domanda E Di Offerta Del Benessere Multidimensionale

L'utilizzo del modello teorico BES per la misurazione della RSI

I framework descritti in precedenza, relativi alla misurazione del benessere delle persone e la valutazione della RSI d'impresa, risultano essere costruiti e sviluppati intorno ai rispettivi contenuti come due binari che si muovono parallelamente senza mai incontrarsi, almeno da un punto di vista di riferimenti espliciti di interdipendenza all'interno degli stessi sistemi di misurazione. La natura parallela dei due binari ha prodotto una significativa frammentazione a compartimenti stagni del sapere. L'economia politica e

la macroeconomia sono le discipline che si occupano dei temi del binario che attiene al benessere delle persone. Se alla visione mainstream se ne sostituisce una nuova nella quale l'uomo e la persona sono rimesse al centro del ragionamento economico, i settori accademici di cui sopra verrebbero affiancati dalla sociologia, dalla psicologia, dal diritto ed dalla filosofia. Dall'altro lato il binario che attiene ai temi della RSI è prerogativa delle discipline aziendalistiche e, nella nuova visione dell'economia, dell'ecologia, dell'ingegneria di settore e delle organizzazioni ambientaliste e di tutela dei lavoratori. La problematica che emerge non attiene alla specializzazione di determinate discipline in certi ambiti, piuttosto che in altri, ma l'incomunicabilità e la settorializzazione di nicchia che ne deriva, soprattutto quando si vogliono affrontare e studiare tematiche che per loro natura richiedono non solo l'interdisciplinarietà, cosa che avviene sempre più di frequente, ma anche l'intersettorialità.

Sulla scia di questi ragionamenti l'obiettivo del nostro lavoro è stato quello di organizzare la moltitudine e la ricchezza del materiale scientifico e multidisciplinare sulle tematiche della misurazione del benessere (prima parte) e su quelle della misurazione della RSI (seconda parte) secondo un approccio che guardi alla possibilità di porre in relazione questi due aspetti seguendo un unico modello teorico di riferimento, un modello di domanda e offerta di benessere multidimensionale (terza parte), nel quale si passa da una concezione di economia a due binari ad una costruita come una rete nella quale ogni nodo è un momento di incontro fra domanda e offerta, le quali si muovono entrambe nella direzione di una pesca più fruttuosa per il raggiungimento di un più alto livello di felicità per la società tutta.

L'idea nasce dalla necessità di costruire un unico linguaggio in grado di rappresentare in maniera integrata il raggiungimento del benessere multidimensionale, dal lato degli individui e delle imprese. Si tratta dunque di pensare alle relazioni economiche come ad un dialogo in cui l'elemento cruciale è quello di avere a disposizione uno schema "linguistico" univoco e condiviso, attraverso il quale possano confrontarsi attori economici, con fattispecie diverse ma convergenti (le scelte di acquisto da un lato e le scelte di produzione dall'altro, prese sulla base di medesimi criteri) nel perseguimento di un interesse comune (l'aumento del benessere multidimensionale) che renda possibile il fatto economico stesso (lo scambio/la relazione). È dunque necessario non affidarsi esclusivamente a modelli separati di misurazione del benessere o della RSI perché le persone e le imprese, così come i comparti stagni del sapere, non sono due binari che corrono parallelamente senza mai incontrarsi, ma al contrario sono due realtà che entrano quotidianamente in relazione nello spazio socio-economico del mercato e quindi abbisognano di strumenti in grado di saper cogliere la complessità (e le possibilità) di questi incontri, strumenti che possono in una qualche misura riuscire a migliorare la reciproca capacità di scelta degli agenti nella direzione della responsabilità, dell'equità e della sostenibilità. Il frutto del tentativo di rispondere a questa sfida è il modello proposto di analisi integrata di RSI e misurazione del benessere. La ragion d'essere di questo processo logico di integrazione pone le sue basi teoriche a partire **a)** dalle critiche rivolte alla RSI; **b)** dalla definizione di RSI del Libro Verde della Commissione Europea (2001); **c)** dal ragionamento sull'economia custodito nella Costituzione della Repubblica Italiana; **d)** dall'estensione del circuito virtuoso del benessere teorizzato da Sen;

a. Per quanto riguarda il primo punto Zamagni (2007, pp. 149-151) individua tre sostanziali critiche rivolte alla RSI che contengono elementi di verità e in quanto tali possono contribuire al miglioramento delle teorie della responsabilità sociale delle imprese, muovendo le stesse nella direzione di un loro superamento: **i)** esiste una soglia critica del livello degli investimenti in RSI (Beltratti 2003), al di sotto della quale l'obiettivo perseguito non viene raggiunto e quindi vi è il fallimento del progetto. Zamagni (2007, p.150) commenta tale risultato concludendo che "se il numero delle imprese che accettano di aderire al progetto della RSI non raggiunge la massa critica il rischio è il rafforzamento delle posizioni degli scettici, secondo cui, alla fin dei conti, ciò che risulta vincente sul mercato è la combinazione di comportamento acquisitivo e di razionalità strumentale"; **ii)** l'eterogeneità dei fini, che vede la RSI come strumento di crowding out, con il quale si spiazzano le imprese virtuose con un primo comportamento più virtuoso per poi una volta impostesi sul mercato tornare a comportarsi senza virtù, accrescendo nei fatti la rendita monopolistica (Zamagni 2007, p.151); **iii)** il pericoloso occultamento del trade-off fra impegno sociale ed impegno morale: "il social commitment, falsamente confuso con la RSI" (Zamagni 2007, p. 151), rischia di coprire l'assenza di scrupoli morali. La RSI non ammette la dicotomia di J.S.Mill tra le leggi di produzione e le leggi di distribuzione della ricchezza, dicotomia che è alla base del sistema americano nel quale imprese senza scrupoli morali che violano i diritti umani nel processo di produzione risulta poi essere compassionevole e responsabile nella fase distributiva grazie alla creazione di una fondazione. La costruzione di un framework contenente un linguaggio comune, costituito da valori condivisi, tanto dai cittadini quanto dalle imprese, permette di iniziare a ridurre questi rischi di falsificazione e di affermazione della RSI, in quanto si va a creare una relazione prima di tutto valoriale fra i diversi agenti che operano nel mercato, contribuendo alla costruzione, intorno a questi valori, di una solida consapevolezza di responsabilità reciproca, da intendersi nella prospettiva di un impegno per il miglioramento del benessere individuale e sociale. Se le imprese rispondono alle esigenze di benessere multidimensionale dei cittadini non ci dovrebbero essere difficoltà di raggiungimento di una massa critica di investimenti in quella determinata impresa, che sarà prima di tutto premiata dai consumatori e poi dai risparmiatori. Parimenti saranno gli stessi cittadini che possedendo uno strumento chiaro di riferimento per valutare la responsabilità delle imprese, strumento sovrapponibile alla tutela del proprio benessere multidimensionale, potranno essere in grado di smascherare i processi di crowding out, tutelando e premiando le imprese realmente virtuose. Infine il framework comune alla domanda ed all'offerta di benessere sarà utile per eliminare la dicotomia di Mill, in quanto all'interno del mercato si verificherà sempre meno lo scollamento fra la fase di produzione e quella di distribuzione, con la creazione di un'unica fase di relazione costante e continuativa fra gli agenti che

operano dal lato della domanda e quelli che operano dal lato dell'offerta costruita intorno ai valori di riferimento del framework stesso.

- b. Secondo quanto stabilito nel Libro Verde della Commissione Europea (2001) “la RSI è l'*integrazione* volontaria delle *preoccupazioni* sociali e ambientali delle *imprese* nelle loro operazioni commerciali e nei *rapporti* con le *parti interessate*”. Questa definizione offre alcune indicazioni chiare dalle quali emerge l'orientamento di una RSI inseribile in un modello di domanda ed offerta di ampio respiro (nel nostro lavoro definiamo l'ampio respiro come il benessere multidimensionale): **i) *Integrazione nei rapporti con le parti interessate***: integrare significa rendere una parte unica ciò che prima era parti diverse e distinte. Costruire un framework in cui l'azione responsabile dei cittadini e delle imprese non siano più due binari paralleli, ma rispettivamente la domanda e l'offerta di un'unica azione di relazione significa muoversi in questa direzione di integrazione. In quest'ottica il modello integrato di misurazione del benessere e RSI può essere inteso come lo strumento grazie al quale nel rapporto fra imprese, cittadini e altri stakeholders, orientato alla generazione di benessere, diviene possibile creare uno spazio di intersezione solido ed ampio (il mercato), costituito dai valori di confronto (i domini nei quali si dispiega il benessere multidimensionale), riuscendo comunque a mantenere la specificità delle parti. Quindi, costruire rapporti socio-economici seguendo un framework di riferimento condiviso da tutte le parti in gioco significa riuscire a determinare dei rapporti solidi e fecondi.; **ii) *delle preoccupazioni***: occuparsi prima, e non dopo (o mai) con azioni di rimedio e di tamponamento dei danni provocati, delle questioni sociali e ambientali che rientrano nel benessere della persona. Vale a dire che l'impresa nell'offrire il suo prodotto deve tener presente che il bisogno dei consumatori non è soddisfatto dal prodotto in sé ma anche dalle condizioni di produzione che incidono sulla qualità dell'ambiente e della società e quindi sul benessere del consumatore stesso. Utilizzare la multidimensionalità del benessere personale come framework di riferimento per la valutazione della RSI è un passo importante per rendere concreto questo pre-occuparsi delle imprese, mettendolo in condizione di rispondere realmente alle esigenze dei cittadini; **iii) *delle Imprese***: l'impresa può essere intesa come l'azione che costruisce il bene comune, la cui definizione non è riconducibile alla somma dei beni individuali (Zamagni 2007, p. 168). Zamagni prosegue rafforzando il concetto ed affermando che “il bene comune è il bene dello stesso essere in comune, cioè il bene di essere inseriti in una struttura di azione comune, l'impresa appunto” (Zamagni 2007, p. 168). Dunque nell'impresa che non è semplice contratto, il fine si realizza con il compimento dell'azione comune ed è per questa ragione che nell'impresa è la cooperazione, non la coordinazione, ad essere la forma principale assunta dall'intersoggettività (Zamagni 2007, p.168). Viola (2004) suggerisce che per compiere un'azione comune è necessaria la compresenza di due elementi: il concorso intenzionale di più soggetti e una relazione intersoggettiva che conduca ad una certa unificazione degli sforzi (Zamagni 2007, p. 168). Freeman (2004) indica che è dall'interazione degli stakeholder che si crea valore e dunque l'impresa può essere definita come la relazione fra gli stessi stakeholder. Ed ancora Evan e Freeman (1988, p. 104) ripresi da Zamagni (2007, p. 163) sottolineano come “l'autentico fine dell'impresa sia quello di operare come veicolo per coordinare gli interessi degli stakeholder” (il termine coordinare è stato inserito da Zamagni). In questa prospettiva di impresa appare evidente come un modello integrato di benessere multidimensionale sia un valido strumento per agevolare l'assolvimento di tale compito da parte dell'impresa, oltre che per porre in essere un'azione economica che sia effettivamente comune e rivolta alla costruzione del bene comune.
- c. Agli articoli 41 e 46 della Costituzione della Repubblica Italiana viene sancita la responsabilità sociale dell'iniziativa economica, in quanto libera. Essa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o recando danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana. Inoltre si stabilisce, sempre all'articolo 41, che l'attività economica deve essere indirizzata e coordinata a fini sociali. L'articolo 46 sottolinea invece il riconoscimento della Repubblica al diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende. In queste parole è già presente la responsabilità sociale delle imprese, ma anche l'esigenza del voto col portafoglio: si parla di iniziativa economica, non solo di attività imprenditoriale. In Italia dunque il carattere di volontarietà attribuito alla RSI dal Libro Verde della Commissione Europea è ampiamente superato da quanto stabilito dalla Costituzione: la responsabilità sociale dell'economia (tanto dal lato della domanda, quanto dal lato dell'offerta) è un dovere civile. La visione cui auspichiamo fornisce la costruzione di un sistema in cui il mercato diventa il luogo di promozione dell'iniziativa economica di responsabilità sociale, in una relazione di finalità sociale che passa attraverso la diffusione dell'approccio del benessere multidimensionale come parametro di scelta.
- d. Il circuito virtuoso del benessere identifica quel processo dinamico grazie al quale è possibile l'aumento del benessere multidimensionale tanto a livello individuale quanto a livello sociale. Le radici di questo circuito sono rintracciabili nel pensiero e nelle opere del premio Nobel per l'economia Amartya Sen. Sen (2007, pp. 28-30) inizia il suo ragionamento affermando che “*data l'eterogeneità personale ed ambientale*” è necessario, per il confronto fra le libertà che gli individui hanno realmente, prendere in esame non più i beni primari¹¹ in possesso dei soggetti, ma gli “*effettivi tipi di vita che le persone possono scegliere di condurre e che concernono diversi aspetti del funzionamento umano*”¹² (*human functionings*). Risulta immediato il passaggio dal ragionamento sulle libertà a quello sul benessere, che in questa prospettiva diventa benessere multidimensionale, cioè

¹¹ I beni primari sono ciò che Sen indica come gli strumenti che aiutano le persone a perseguire liberamente i loro rispettivi obiettivi, quali ad esempio il reddito.

¹² I funzionamenti costituiscono l'insieme degli stati di essere e di fare acquisiti da una persona, rappresentano dunque la dimensione attuale ed effettiva della persona. Sen (1984), nel suo *Well-Being Agency and Freedom: the Dewey Lectures*, evidenzia come possano esistere due tipi di funzionamento: quello raffinato e quello non raffinato. Il primo implica la capacità di scelta di un soggetto, mentre il secondo no.

benessere che tiene conto non solo della dimensione strettamente economica afferente ai beni primari, ma anche a tutte quelle "funzionalità umane" che devono essere tutelate ed attivate. In questo quadro generale il premio Nobel individua la necessità di un impegno sociale, cioè di un obbligo da parte della società, volto all'attivazione della capacità di una persona¹³ e finalizzato alla tutela della effettiva libertà dell'individuo. Possiamo leggere nell' "impegno sociale" una forma generale della responsabilità sociale dell'impresa che, come abbiamo già avuto modo di vedere, riceve questo mandato dalla nostra Costituzione. Lo stesso Sen afferma che "l'impegno della società a difendere la libertà della persona non deve passare solo attraverso lo stato, ma deve coinvolgere anche altre istituzioni", come appunto le imprese. Inoltre la classificazione degli obblighi sociali¹⁴, i quali fanno riferimento alle funzionalità e dunque alle capacità, che Sen espone nei suoi testi è perfettamente paragonabile agli ambiti a cui fanno riferimento le dimensioni del benessere individuate nel modello del BES. È quindi possibile interpretare, ed è questa la nostra intenzione, la responsabilità sociale dell'impresa come strumento per il conseguimento del benessere multidimensionale, con l'evidente implicazione che le imprese attribuiscono importanza all'obiettivo di aumentare la qualità e l'accessibilità per tutti alle singole dimensioni del benessere. Ultimo elemento fondamentale della teoria di Sen è il legame bidirezionale fra libertà e responsabilità individuale, magistralmente sintetizzato come di seguito (Sen 2001, pp. 283-284): "[...] la libertà effettiva di esercitare le proprie responsabilità dipende molto da circostanze personali, sociali e ambientali [...] le persone vittime di ingiustizie sono tutte deprivate non solo sul piano del benessere, ma anche su quello della capacità di condurre una vita responsabile, che dipende dal possesso di certe libertà di base. La responsabilità richiede la libertà." Dunque gli argomenti a favore di un intervento della società che renda più liberi gli individui possono essere visti come argomenti a favore della responsabilità individuale e non contro di essa. Il nesso fra libertà e responsabilità opera in entrambe le direzioni. Senza libertà sostanziale e capacitazione a compiere un'azione, la persona non ha la responsabilità di farla; ma se di fatto ha la libertà e la capacitazione a fare una cosa, allora è suo dovere chiedersi se farla o non farla, e questo comporta una responsabilità individuale. In questo senso la libertà è tanto necessaria quanto sufficiente per la responsabilità.

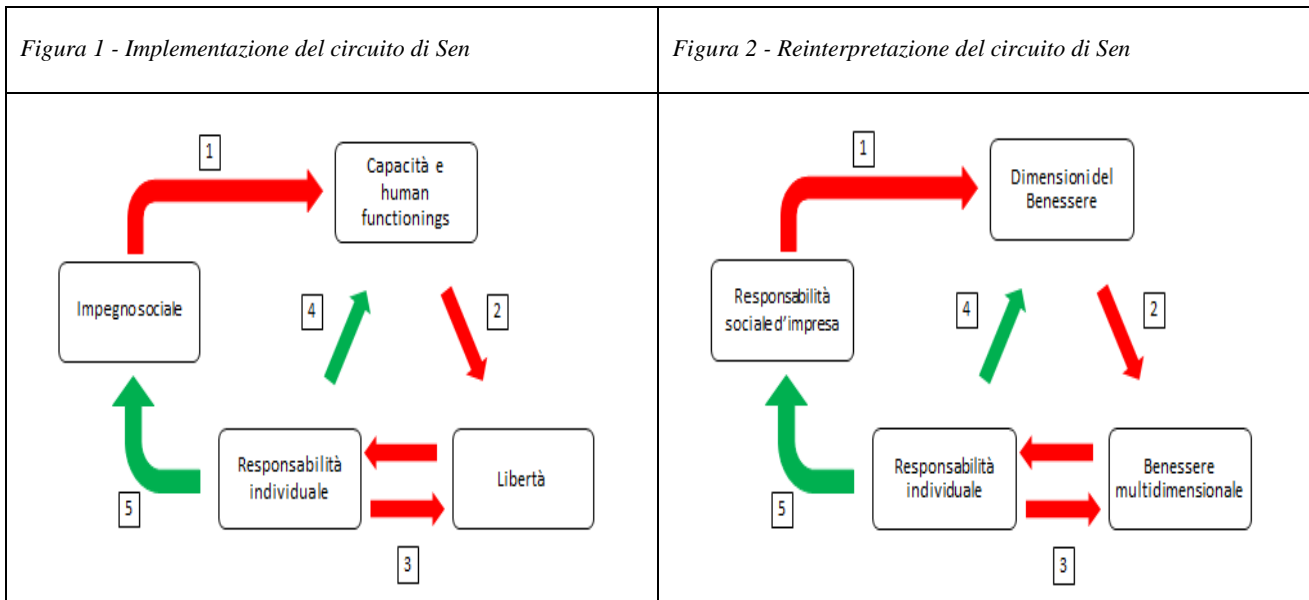
Il rapporto fra libertà e responsabilità non si esaurisce nella dimensione privata, ma ci spinge a guardare alle persone non unicamente come a dei "beneficiari passivi del processo di sviluppo". In altri termini se è vero che la libertà implica la responsabilità individuale e viceversa e dunque è necessario l'impegno sociale per l'attivazione di questa relazione feconda di capacitazione, è altrettanto vero che una volta che questa responsabilità individuale è presente, l'adulto proprio in quanto responsabile, ha il dovere di utilizzarla, di investirla, di renderla fruttuosa. È in quest'ultima evoluzione del ragionamento che si chiude, per poi ricominciare, il circuito di Sen. Difatti la responsabilità individuale andrà ad implementare da un lato le capacità e le funzionalità (essendo maggiormente liberi si è più in grado di comprendere l'importanza e la pluralità della nostra esistenza, migliorando conseguentemente tanto il benessere personale quanto quello collettivo) e dall'altro domanderà che venga profuso un maggior impegno sociale per il miglioramento e l'ampliamento delle stesse capacità e funzionalità in seno alla società. A fronte di questa domanda responsabile e dei risultati positivi che questa determina, le istituzioni non potranno non rispondere con un'offerta di maggiore entità degli obblighi sociali di cui sopra, rimettendo così in moto il circuito.

Applicando questo ragionamento teorico al nostro lavoro possiamo identificare la responsabilità individuale come quella capacità da parte dei soggetti di essere in grado di compiere delle scelte coerenti con le loro aspettative di benessere multidimensionale che hanno permesso loro di vivere in una migliore condizione di benessere. Potremmo dunque definire la responsabilità individuale come la concretizzazione delle pratiche del voto col portafoglio, dunque con le pratiche di una domanda da parte delle famiglie che sia capace di attenzione nei confronti della multidimensionalità del benessere nel momento delle scelte. Una simile domanda spingerebbe l'offerta, chiamata alla responsabilità di intervenire positivamente nelle diverse dimensioni del benessere coinvolte nel processo produttivo in ogni sua fase, a fornire una risposta socialmente responsabile, che implicherebbe nuovamente il miglioramento e l'ampliamento delle dimensioni del benessere a livello sociale, dando così l'avvio ad un nuovo ciclo del circuito del benessere multidimensionale. Ciò che preme sottolineare in ultima istanza è che, come affermato da Quizilbash (1998, p. 53), "non è solo la capacità di acquisire certi funzionamenti di fondamentale valore che interessa, è importante anche come uno è capace di acquisire questi funzionamenti". Il *come* del nostro modello si concretizza nella domanda di benessere che nasce dalla responsabilità individuale resa possibile dalla libertà di scelta e nell'offerta di benessere, manifestazione razionale e relazionale della responsabilità sociale dell'impresa.

¹³ "La libertà di condurre diversi tipi di vita si riflette nell'insieme delle combinazioni alternative di functionings tra le quali una persona può scegliere; questa può essere definita come la capacità di una persona. La capacità di una persona dipende da una varietà di fattori, incluse le caratteristiche personali e gli assetti sociali" (Sen 2007, pp. 28-30).

¹⁴ Il concetto di obblighi sociali può essere sovrapposto a quello delle libertà strumentali, che Sen ritiene fondamentali per la realizzazione della libertà effettiva degli individui. Tali libertà sono quelle politiche, le infrastrutture economiche, le occasioni sociali, le garanzie di trasparenza e la sicurezza protettiva. La società deve fornire al soggetto queste libertà, affinché quest'ultimo possa assumere un ruolo attivo nel contesto sociale per il raggiungimento dei suoi obiettivi e la costruzione del suo benessere.

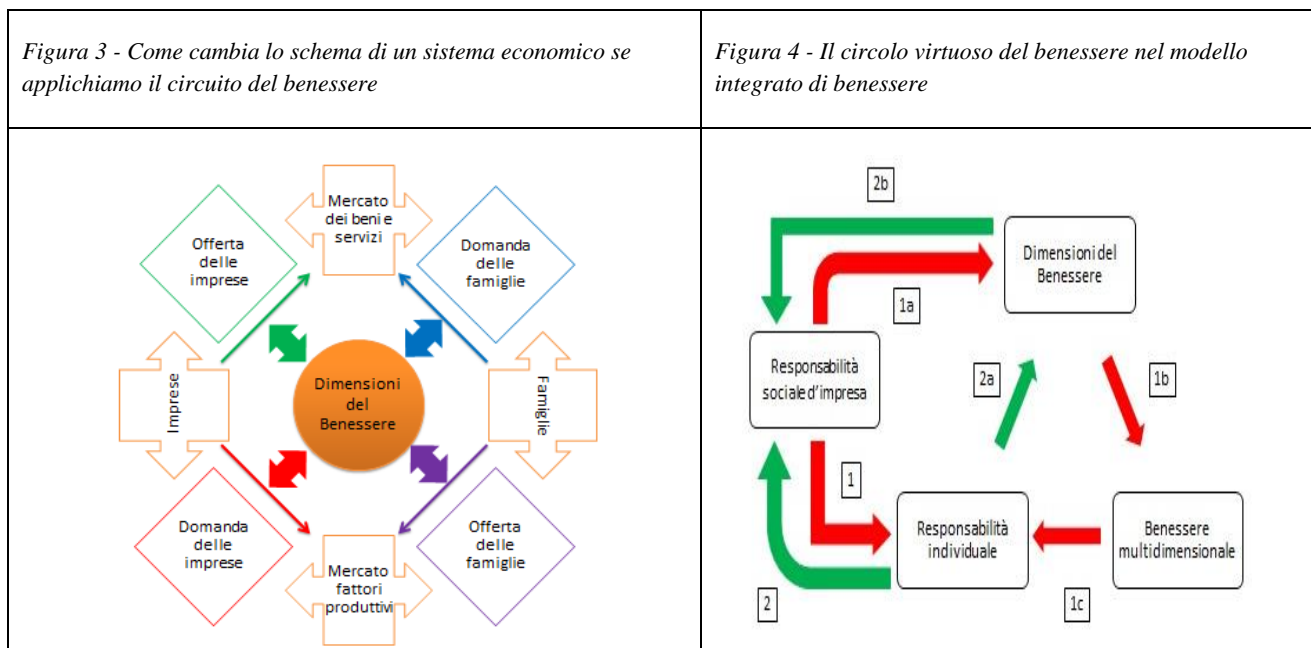
Le Figure 1 e 2 riportano in forma di schema il ragionamento che è stato sviluppato nelle righe precedenti.



Fonte: elaborazione propria

Nella Figura 3 proponiamo un approccio al circuito economico, allargando lo schema di F.H. Knight (1933), nel quale le dimensioni del benessere (le capacità) sono l'elemento che pone in relazione sia mercati che i soggetti e le azioni da essi compiute. L'obiettivo di questa rappresentazione è quello di sintetizzare la dinamica quotidiana del nostro modello integrato di benessere multidimensionale. Per comprendere pienamente il significato di tale schema è necessario introdurre tre elementi, scoperti ed analizzati da Wolff e De-Shalit (*Disadvantage*, 2007), che allargano la struttura dell'approccio delle capacità: la "sicurezza della capacità" (*secure functioning*), il "funzionamento fecondo" (*fertile functioning*) e lo "svantaggio corrosivo" (*corrosive disadvantage*). Il primo esprime la convinzione che l'impegno sociale debba garantire una determinata capacità alle persone non solo qui ed ora, ma anche nel futuro: le persone ne devono essere sicure. Si potrebbe altrimenti definire la sicurezza della capacità nella direzione della sostenibilità, un concetto più vicino alla disciplina del benessere. In questa prospettiva il nostro modello, fatto di quotidiano incontro fra responsabilità individuale e responsabilità sociale, di costante relazione fra quanto prodotto e quanto consumato, fra quanto domandato e quanto offerto, garantisce questa sostenibilità delle capacità: le capacità (le dimensioni del benessere) vengono garantite nel futuro (sono sostenibili e dunque sicure) in quanto frutto della domanda consapevole alla quale l'impresa risponde positivamente nel canale dell'offerta di benessere con responsabilità, o quantomeno con razionalità per non incorrere in perdite sostanziali di quote di mercato. Con funzionamento fecondo (promozione di capacità correlate) e con svantaggio corrosivo (deprivazione delle capacità correlate) si reinterpretano le esternalità rispettivamente positive e negative, facendo leva sull'elemento dell'interrelazione della multidimensionalità del benessere. Anche sotto questo profilo la prospettiva di analisi integrata proposta offre un contributo, in quanto sulla base della responsabilità individuale consapevole le persone premieranno le imprese che si sono dimostrate in grado di attivare la fecondità del benessere, punendo al contrario quelle che hanno posto in essere degli svantaggi, che nei fatti indeboliscono, anche solo potenzialmente, una delle dimensioni del benessere ritenute fondamentali. Sulla base di queste considerazioni possiamo ora spiegare in maniera compiuta la dinamica rilevata nella Figura 3: le dimensioni del benessere influenzano la domanda e l'offerta tanto delle famiglie, quanto delle imprese e nella prospettiva della responsabilità individuale e sociale aumenta la coerenza di azione e di scelta fra quanto avviene nel mercato dei fattori produttivi e quanto avviene nel mercato dei beni e servizi. La risposta che le imprese forniscono all'offerta dei fattori produttivi da parte delle famiglie influenza quella che poi sarà la domanda delle famiglie stesse (non comprerò prodotti che per essere realizzati sfruttano il lavoratore). Dall'altra parte la risposta che le famiglie forniscono all'offerta dei prodotti da parte delle imprese influenza quella che poi sarà la domanda delle imprese stesse (se voglio offrire e vendere sul mercato un prodotto che risponde alla domanda di benessere declinato nelle sue molteplici dimensioni non posso ignorare queste ultime nel momento di relazione con i fornitori dei fattori produttivi, dunque dovrò prestare attenzione alle mie esternalità negative, più o meno dirette, da quelle concernenti la salute, a quelle riguardanti i diritti dei lavoratori, ecc.). Nella direzione di questi ragionamenti e di queste relazioni si superano le dicotomie fra mercati, fra agenti differenti e fra l'azione dei

medesimi soggetti. Le dimensioni del benessere offrono un tavolo da gioco comune da cui tutto parte e a cui tutto torna ed in cui i movimenti vengono stabiliti e definiti dall'incontro fra le responsabilità, come rappresentato nella Figura 4, dove il circuito del benessere viene raffigurato utilizzando l'approccio della domanda (linea verde) e dell'offerta (linea rossa) del benessere multidimensionale: le responsabilità si attivano reciprocamente utilizzando come linguaggio comunicativo le dimensioni del benessere.



Fonte: elaborazione propria

Il cambio di prospettiva proposto nel triplice passaggio che ci porta dalla concezione del benessere monodimensionale a quella multidimensionale, dalla realtà dell'impresa che massimizza unicamente il suo profitto a quella che opera secondo RSI, dalla visione del consumatore schematizzato come *homo oeconomicus* a quello capace di votare con il proprio portafoglio secondo relazionalità, offre un trampolino di lancio per rileggere in chiave diversa alcuni elementi della teoria microeconomica. Benessere ed obiettivi, impresa e consumatori sono infatti gli elementi principali che costituiscono la base di tale disciplina. Dunque cambiare l'interpretazione di questi determina inevitabilmente un cambiamento delle fondamenta della microeconomia. Basti pensare alle esternalità, alle curve di indifferenza, alle funzioni di produzione e di consumo. Il nostro lavoro costituisce un tentativo di fornire un linguaggio comune di riferimento per organizzare questa trasformazione, riqualificando nella prospettiva dell'economia civile le dinamiche della domanda e dell'offerta, del consumo e della produzione. Questo contributo si propone in questa sede di riunificare sotto le lenti del modello BES le misure di RSI in modo da uniformare la base dati indicativa del raggiungimento del benessere e offrire uno spunto di riflessione per un successivo approfondimento volto a trovare la metrica matematica più adatta a rappresentare i concetti e le evidenze empiriche di cui sopra.

3.2 Metodologia di analisi e primi risultati

L'obiettivo del lavoro, come descritto precedentemente, è quello di esaminare le già esistenti misure di RSI attraverso il modello BES, in modo da poter analizzare le stesse attraverso delle lenti differenti che possano metterne in luce eventuali mancanze o criticità e contestualmente proporre una chiave di lettura integrata secondo quanto previsto dal modello di domanda ed offerta di benessere multidimensionale proposto. A tal fine si è proceduto con un'analisi logica a step successivi:

- 1) Nel primo step sono stati confrontati i diversi frameworks di RSI scelti: il GRI 4, quello dell'ISTAT- CSR ManagerNetwork e quello dell'ISAR. Tale operazione è stata finalizzata a porre in evidenza i punti di incontro e di divergenza tra gli stessi, identificando i domini e gli indicatori prevalentemente utilizzati. La struttura completa di ogni modello è riportata interamente nell'Appendice 1 nelle Tabelle 1,2 e 3. Attraverso questa prima analisi il GRI è risultato essere il framework più ricco, ampio ed articolato per la misurazione della RSI. Ad avvalorare questa considerazione il fatto che il modello dell'ISTAT-CSR ManagerNetwork abbia scelto di mutuare alcuni indicatori presenti nel GRI, declinandoli in maniera maggiormente dettagliata e non prescindendo dalla effettiva disponibilità statistica dei dati. Infine il modello ISAR, nascendo su un'impostazione logica e teorica differente si discosta dai due modelli precedenti, offrendo un set di indicatori diversi, collocati all'interno di ambiti di riferimento che, almeno nella forma, si discostano da quelli utilizzati dagli altri framework. Tuttavia il merito che attribuiamo a questo framework è quello di aver fornito, per alcune misure, una prospettiva interessante nel confronto con i modelli di misurazione del benessere.

- 2) Nel secondo step, la cui sintesi è riportata nella Tabella 1 dell'Appendice 2, sono state riorganizzate, all'interno dei domini del BES, le dimensioni dei framework analizzati per la misurazione della RSI.
- 3) Nel terzo step, la cui sintesi è riportata nella Tabella 2 dell'Appendice 2, sono stati riorganizzati gli indicatori analizzati nel primo step all'interno dei dodici domini del BES. Non essendo perfettamente sovrapponibili i modelli di misurazione della RSI ed il modello BES, abbiamo scelto di lasciare da parte e rimandare ad ulteriore approfondimento quegli indicatori che sono risultati essere di non immediata collocazione all'interno delle dimensioni proposte da Istat-CNEL (per esempio gli indicatori relative ai diritti umani).
- 4) Nel quarto step abbiamo organizzato in un'unica tabella, dominio per dominio e suddivisi per dimensioni del BES, gli indicatori di RSI precedentemente collocati nei domini BES, e gli indicatori di benessere individuale contenuti nel modello del Benessere Equo e Sostenibile, così come riportati nel Rapporto BES. Abbiamo così strutturato il lato dell'offerta ed il lato della domanda del benessere multidimensionale, individuando come spazio di incontro ciascuna dimensione rilevata all'interno dei domini del BES. In altri termini la pluralità degli indicatori è stata riunita sotto l'unico comune denominatore delle dimensioni del benessere ed è stata analizzata confrontando gli indicatori di benessere prodotto dalle imprese e gli indicatori di benessere richiesto dagli individui, considerati allo stesso tempo cittadini della società civile e stakeholders delle imprese medesime (consumatori, dipendenti, fornitori).

Il secondo dei quattro passaggi risulta essere assolutamente propedeutico per la comprensione e lo sviluppo dei successivi. Difatti a poco servirebbe la costruzione di una pluralità di tabelle contenenti una molteplicità di indicatori se non si avesse chiaro quale è l'obiettivo, o meglio l'oggetto della misurazione. Dunque effettuare l'analisi delle dimensioni nelle quali si articolano le aree di riferimento dei framework analizzati per la valutazione della RSI, cercando di individuare eventuali sovrapposizioni con quelle individuate nel modello BES, significa individuare gli orizzonti all'interno dei quali si muoveranno la domanda e l'offerta di benessere multidimensionale. A tal proposito nel secondo step, come riportato in Appendice 2, i sottodomini derivanti dall'analisi dei framework RSI sono stati fatti confluire nei 12 domini BES. Attraverso questo passaggio è stata costruita la Tabella 7 la quale riporta le dimensioni selezionate secondo quanto stabilito dalla struttura BES e declina intorno a queste dimensioni le sottodimensioni RSI (lato dell'offerta) così come presentate nei framework analizzati e le sottodimensioni del BES (lato della domanda), le quali altro non sono che un raggruppamento per sottoaree tematiche degli originari indicatori BES. La tabella 7 costituisce il cappello di riferimento dell'analisi per domini successive in quanto permette di avere un confronto immediato, dominio per dominio, tra i sottodomini della RSI e del BES. Da quanto emerge possiamo affermare che se l'ampiezza del benessere è data dalle aree alle quali si fa riferimento, la profondità dello stesso è misurabile dalla molteplicità delle sue dimensioni. La Tabella ha il doppio vantaggio di esplicitare la complessità del benessere, sia dal lato dell'offerta, che dal lato della domanda, e di schematizzare la stessa complessità in una semplice tabulazione, che permette di scoprire le interconnessioni e le interrelazioni non solo fra dimensioni appartenenti allo stesso dominio, ma anche fra dimensioni di domini differenti e fra i domini stessi.

Tabella 7- Le Dimensioni Selezionate per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale

sottoDIMENSIONI DELLA RSI	DOMINI BES	sottoDIMENSIONI BES
Salute e Sicurezza sul Lavoro (GRI) Salute e Sicurezza dei consumatori (GRI)	Salute	Condizioni di Salute in Generale Fattori di Rischio e Stili di Vita Focus su Specifiche Fasi di Vita
Formazione ed Istruzione (GRI) Ore Medie di Formazione Annuie per Dipendente (Istat)	Istruzione e Formazione	Istruzione Formale Formazione Continua Livelli di Competenze Partecipazione Culturale
Occupazione (GRI) Relazioni Industriali (GRI) Diversità e Pari Opportunità (GRI) Uguaglianza di remunerazione tra donne e uomini (GRI) Turnover del Personale (Istat) Tasso di Rientro Post-Maternità (Istat) Composizione dei Dipendenti (Istat)	Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita	Partecipazione e inclusione sociale Qualità del lavoro (stabilità, retribuzione, competenze e sicurezza nel lavoro) Conciliazione dei tempi di lavoro e di vita Vita di impresa Insicurezza dell'occupazione e soddisfazione del lavoro
Performance economica (GRI) Presenza di mercato (GRI) Rapporto dello Stipendio Base di Uomini e Donne (Istat) Valore economico diretto generato e distribuito (Istat)	Benessere Economico	Reddito disponibile e ricchezza Spesa per consumi e condizioni materiali di vita <u>Gestione economico finanziaria dell'attività d'impresa</u>
Comunità locali (GRI) Presenza di mercato (GRI) Impatti economici indiretti (GRI)	Relazioni Sociali	Società civile (partecipazione sociale e fiducia generalizzata) Economia sociale Famiglia
Corruzione (GRI) Contributi Politici (GRI) Comportamenti Anti-Collusivi (GRI)	Politica e Istituzioni	Partecipazione civica e politica Fiducia nelle istituzioni e coesione sociale Norme e valori condivisi

Sanzioni per Assenza di Conformità (GRI)		Slealtà civica ¹⁵
Rispetto della privacy (GRI)		
Performance Economica –relativa a finanziamenti ottenuti da PA- (GRI)		
/	Sicurezza	Criminalità La violenza fisica e sessuale subita dentro e fuori le mura domestiche La percezione del degrado sociale e ambientale La paura della criminalità
/	Benessere Soggettivo	Dimensione cognitiva Dimensione affettiva (in progress)
/	Paesaggio e Patrimonio Culturale	Paesaggio sensibile Paesaggio geografico (Urbano, Rurale, Naturale –coincide con dominio Ambiente-)
Materie (GRI) Energia (GRI) Acqua (GRI) Biodiversità (GRI) Emissioni, Scarichi, Rifiuti (GRI) Impatto sull'ambiente dei Prodotti e Servizi (GRI) Sanzioni per Assenza di Conformità (GRI) Impatto sull'ambiente dei Trasporti (GRI) Spese dirette per la Protezione (GRI) Consumo diretto di energia (Istat) Spese e investimenti per tutelare l'ambiente (Istat) Emissioni totali dirette ed indirette di gas ad effetto serra (Istat)	Ambiente	Qualità delle acque Qualità dell'aria Qualità del suolo e del territorio Biodiversità Valutazione soggettiva della qualità dell'ambiente naturale Materia, energia e cambiamenti climatici <u>Scelte di impegno per l'ambiente¹⁶</u>
/	Ricerca e Innovazione	Creazione di conoscenza Applicazione e diffusione della conoscenza
/	Qualità dei Servizi	Dotazione Accessibilità Efficacia Soddisfazione

Fonte: elaborazione propria

Per quanto riguarda i domini della Salute, dell'Ambiente e del Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita le dimensioni della RSI possono essere completamente assorbite da quelle del BES. Per la Salute i canali di indirizzo sono quelli delle condizioni reali di salute e della prevenzione/promozione di stili di vita sani (fra questi sicuramente il permettere ai cittadini di avere la possibilità di scegliere con consapevolezza i prodotti che acquistano occupa è aspetto di primaria importanza dal lato dell'offerta). Per l'Ambiente le dimensioni dei due "lati" del nostro modello nella sostanza coincidono e si muovono nella direzione della salubrità degli elementi costitutivi il sistema ecologico (dal lato dell'offerta l'impatto dell'attività produttiva, dal lato della domanda la richiesta di una qualità sostenibile e coerente con una vita sana). Per il Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita le dimensioni della RSI trovano ampio spazio all'interno delle dimensioni BES che si occupano della *Partecipazione e Inclusione Sociale (Diversità e Pari Opportunità, Uguaglianza di Remunerazione fra Donne e Uomini, Composizione dei Dipendenti)*, della *Vita d'Impresa (Relazioni Industriali, Turnover del Personale)*, della *Qualità del Lavoro (Occupazione)* e della *Conciliazione dei Tempi di Lavoro e di Vita (Tasso di Rientro Post-Maternità)*. Per quanto concerne il dominio dell'Istruzione e Formazione le dimensioni della RSI possono essere fatte rientrare all'interno della dimensione del BES *Formazione Continua*. Per quanto riguarda il Benessere Economico, preso singolarmente, questo è probabilmente il dominio all'interno del quale ci può essere il minor livello di incontro possibile, in quanto dal lato dell'offerta si tratta di produrre utili, mentre dal lato della domanda di valutare i redditi. Scegliamo dunque da un lato di inserire una dimensione strettamente legata alla gestione economica e finanziaria dell'impresa (*Gestione economico-finanziaria dell'attività d'impresa*), mentre dall'altro collochiamo le dimensioni RSI direttamente connesse ai redditi nella dimensione BES *Reddito Disponibile e Ricchezza*. La dimensione RSI *Presenza di Mercato*, data la diversità di indicatori che sono specificati al suo interno, fa riferimento tanto al dominio Benessere Economico, quanto a quello Relazioni Sociali. Quest'ultimo dominio, per la sua relazionalità costitutiva, risulta essere il più idoneo a sviluppare spazi di incontro fra la domanda e l'offerta di benessere

¹⁵ Con *Slealtà Civica* vogliamo far riferimento tanto ai molteplici fenomeni di corruzione classica, ampiamente documentati con numerosi indicatori nei framework di misurazione della RSI, quanto a quelli dell'evasione fiscale, alle dichiarazioni false in materia di idoneità o meno per la ricezione di determinati benefici sociali, ecc. In altri termini vogliamo inserire all'interno del dominio della Politica, una dimensione che sottolinei l'importanza della necessità di comportamenti civili rivolti al bene comune, pena la corrosione del capitale sociale.

¹⁶ Sono previste direttamente per le imprese (*Impatto sull'ambiente dei Prodotti e Servizi (GRI)*, *Sanzioni per Assenza di Conformità (GRI)*, *Impatto sull'ambiente dei Trasporti (GRI)*, *Spese dirette per la Protezione (GRI)* e *Spese e investimenti per tutelare l'ambiente (Istat)*), ma non per i cittadini. Il BES fa riferimento alle buone pratiche di risparmio energetico, di raccolta differenziata, di attenzione agli sprechi solo nel dominio della Qualità dei Servizi. Noi riteniamo opportuno invece collocare tali indicatori nel dominio dell'ambiente, spazio ideale per un confronto fra quanto sia il lato dell'offerta, sia il lato della domanda contribuiscono in positivo (o in negativo) con le loro scelte quotidiane alla tutela ed alla sostenibilità ambientale.

multidimensionale. Si tratta di un dominio nel quale le parole chiave sono partecipazione alla vita della comunità territoriale locale ed impegno per la vita della comunità di riferimento, nelle sue molteplici forme, ognuno per le proprie potenzialità e per il proprio ruolo. Utilizzando queste chiavi di lettura le dimensioni del BES *Società Civile e Economia Sociale* possono accogliere le dimensioni RSI, rispettivamente orientate alla partecipazione ed all'impegno. Risulta evidente che una migliore qualità delle Relazioni Sociali contribuisca, in una dinamica di costante reciproco miglioramento, alla riduzione dei fenomeni della *Corruzione* e degli altri legati alle dimensioni della RSI relative al dominio Politica ed Istituzioni. In quest'area di riferimento le dimensioni BES che emergono sono quelle della *Fiducia nelle Istituzioni e Coesione Sociale* e delle *Norme e Valori Condivisi*, all'interno delle quali sarebbe possibile far convogliare quelle appartenenti all'orbita RSI. La nostra scelta tuttavia si muove nella direzione di creare una nuova sottodimensione denominata "Slealtà Civica", con l'obiettivo di porre in evidenza i comportamenti che erodono il capitale sociale posti in essere tanto dal lato dell'offerta (le imprese) quanto dal lato della domanda (i cittadini).

Come certificate dalla Tabella 7 vi sono al momento alcuni domini del modello BES che non vengono direttamente ed esplicitamente in considerazione all'interno dei framework di misurazione della RSI. Si tratta dei domini della Sicurezza (che è parzialmente contenuto all'interno delle dimensioni della Salute), del Benessere Soggettivo, del Paesaggio e Patrimonio Culturale (che è in parte assorbito, almeno per l'aspetto "natural", nel dominio dell'Ambiente), della Ricerca e Innovazione e della Qualità dei Servizi. Inoltre è opportuno porre in evidenza come il modello BES non preveda un'area di riferimento (dominio), e conseguentemente le dimensioni ad essa associate, che al contrario è inserita tanto nella struttura del GRI, quanto in quella dell'ISTAT-CSR ManagerNetwork: i Diritti Umani.

Partendo, come già annunciato, da quanto riportato nella Tabella 7, andiamo adesso a presentare i risultati del quarto ed ultimo step della nostra analisi. Per ciascun dominio del BES all'interno del quale è stato possibile collocare le dimensioni di riferimento tanto dal lato delle imprese quanto da lato dei cittadini, abbiamo costruito una tabella nella quale sono stati inseriti gli indicatori selezionati e ritenuti idonei nell'economia del nostro modello, suddivisi per dimensione e sottodimensione BES. Con quest'ultima parte del lavoro ci proponiamo di privilegiare i criteri della misurabilità e della rilevanza statistica. Infatti gli indicatori altro non sono che degli strumenti che illustrano la realtà, oggettivandola e rendendola leggibile in maniera universale, fornendo possibilità di confronto nel tempo e nello spazio sull'evoluzione, in positivo o in negativo del benessere sociale (multidimensionale sia per i cittadini che per le imprese).

Tabella 8 – Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Salute

SALUTE		
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES
		Speranza di vita alla nascita Speranza di vita in buona salute Indice di stato fisico Indice di stato psicologico Tasso standardizzato di mortalità per tumore Tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso
A agevolazioni /convenzioni sanitarieAssicurazioni sanitarie aziendali¹⁷	Condizioni di Salute in Generale	
Tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, di giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi, divisi per genere e per area geografica (GRI, ISAR) Percentuale di lavoratori esposti ad alto rischio di malattie legate alla professione(GRI) Percentuale dei lavoratori rappresentati nel Comitato per la salute e la sicurezza composto da rappresentanti della direzione e dei lavoratori, istituito al fine di controllare e fornire consigli sui programmi per la tutela della salute e della sicurezza del lavoratore (GRI) Programmi di educazione, formazioni, consulenza, prevenzione e controllo dei rischi attivati a supporto dei lavoratori, delle rispettive famiglie o della comunità, relativamente a disturbi o malattie gravi (GRI)	Fattori di Rischio e Stili di Vita	Eccesso di peso Fumo Alcol Sedentarietà Alimentazione
Fasi del ciclo di vita dei prodotti/servizi per i quali gli impatti sulla salute e sicurezza sono valutati per promuoverne il miglioramento e percentuale delle principali categorie di prodotti/servizi soggetti a tali procedure (GRI) Numero totale (suddiviso per tipologia) di casi di non conformità a regolamenti e codici volontari riguardanti gli impatti sulla salute e sicurezza dei prodotti/servizi durante il loro ciclo di vita (GRI) Valore monetario delle principali sanzioni per non conformità a leggi o regolamenti riguardanti la fornitura e l'utilizzo di prodotti o servizi (GRI)	Focus su Specifiche Fasi di Vita	Tasso di mortalità infantile
Cost of employee health and safety (ISAR)		

¹⁷ In tutte le tabelle seguenti gli indicatori e le sottodimensioni evidenziate in rosso contraddistinguono dei suggerimenti frutto dell'analisi comparata utili, a nostro avviso, all'implementazione pratica del modello.

Fonte: elaborazione propria

Il dominio della *Salute*, ritenuto il più importante dai cittadini italiani¹⁸, contribuisce direttamente ed indirettamente al miglioramento delle condizioni di benessere. Indirettamente in quanto le performance della nostra salute condizionano la qualità del nostro benessere in altri domini, quali quello legato al mondo lavorativo o quello connesso con le relazioni sociali. Importante sottolineare, come fanno le dimensioni scelte nel modello BES, che la salute è questione che riguarda tanto aspetti genetici e caratteristiche personali, quanto la presenza o meno di fattori esterni che condizionano, anche in maniera inconsapevole, la nostra vita. Fra questi fattori esterni di rischio trova ampio spazio il comportamento delle imprese, che nella loro azione economica contribuiscono direttamente alla generazione (o distruzione) del ben-essere psico-fisico dei propri dipendenti e della comunità territoriale di riferimento. Le imprese infatti, parallelamente allo svolgimento delle proprie attività di produzione, sono chiamate dalla legge statale, morale e dal buon senso a tutelare la salute dei propri dipendenti e in via indiretta quella della comunità circostante. Negli schemi di RSI analizzati sia il GRI che l'ISAR considerano queste misure come appartenenti all'area *Salute e sicurezza sul lavoro*, mentre nello schema proposto da ISTAT-CSR ManagerNetwork risulta essere totalmente assente. Gli indicatori proposti richiamano l'attenzione dal lato della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute dei dipendenti durante l'orario di lavoro, misurando il tasso di infortuni che si verificano sul luogo lavorativo, la rischiosità per la salute di alcune fasi del ciclo di vita dei prodotti/servizi e le attività volte a controllare e ridurre i rischi, il coinvolgimento dei lavoratori negli organi aziendali preposti alla tutela della salute e i costi sostenuti per la salute e la sicurezza dei dipendenti sul posto di lavoro. L'altro aspetto, oltre a quello lavorativo, che viene misurato è quello relativo alla salubrità dei prodotti e servizi realizzati. Dunque accanto alla tutela del lavoratore c'è quella del consumatore. Risulta evidente che rientrerebbero a pieno titolo nel dominio Salute anche il livello di emissioni e tutto ciò che concerne l'inquinamento prodotto, ma la scelta che abbiamo fatto è quella di inserire queste esternalità negative all'interno del dominio Ambiente. Potrebbe inoltre essere interessante vedere, nell'ambito della RSI, anche quanto le imprese contribuiscono al raggiungimento del benessere/salute dei propri dipendenti non esclusivamente nell'ambito del rapporto di lavoro offrendo, ad esempio, forme di agevolazione e assicurazione sanitaria aziendali, facilitando nei fatti l'accesso ai servizi sanitari dei propri dipendenti ed il conseguente raggiungimento di un buono stato di salute.

Tabella 9 – Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Istruzione e Formazione

ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES
Borse di studio/contributi figli dipendenti	Istruzione Formale	Partecipazione alla scuola dell'infanzia Persone con almeno il diploma superiore Persone che hanno conseguito un diploma universitario Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione Tasso di passaggi all'università
Ore medie di formazione annue per dipendente, suddiviso per genere e per categoria di lavoratori (GRI, ISTAT, ISAR) Programmi per la gestione delle competenze e per promuovere una formazione/aggiornamento progressivo a sostegno dell'impiego continuativo dei dipendenti e per la gestione della fase finale delle proprie carriere (GRI) Percentuale di dipendenti formati (ISTAT) Expenditure on employee training per year per employee broken down by employee category (ISAR)	Formazione Continua	Giovani che non lavorano e non studiano Partecipazione alla formazione continua
	Livelli di Competenze	Livello di competenza alfabetica degli studenti Livello di competenza numerica Livello di competenza informatica
Finanziamenti indirizzati alla formazione associativa, culturali etc..	Partecipazione Culturale	Partecipazione culturale

Fonte: elaborazione propria

L'Istruzione e la Formazione, così come già visto per la Salute, hanno un duplice impatto, diretto ed indiretto, sul livello e sulla qualità del benessere delle persone. Come riportato anche nel Rapporto BES (2014), numerosi sono gli studi che dimostrano il legame fra una maggiore istruzione/formazione continua ed il tenore di vita –possibilità di scegliere sempre la qualità, piuttosto che

¹⁸ www.istat.it/it/archivio/44214

la qualità del lavoro svolto, luoghi più salubri ed orari più decenti (Miyamoto et al., 2010; La Fortune et al., 2009)- (OECD, 2010; Boarini et al., 2010; Sianesi et al., 2003). Inoltre importanti ricerche testano ed individuano la relazione stretta che vi è fra il livello di istruzione conseguito ed il benessere psico-fisico dei cittadini. L'istruzione (e la formazione permanente) infatti contribuiscono in misura significativa alla scelta di adottare stili di vita sani, perchè consapevoli dell'effetto degli stessi nel lungo periodo (Becchetti et al. 2015). Accanto ad un maggiore benessere economico e salutare, l'istruzione gioca un ruolo importante anche nelle relazioni sociali, in particolare per quanto concerne l'accesso e la partecipazione nei settori della cultura e della creatività (Eurostat, 2011). Possiamo quindi affermare che mentre il dominio della Salute si occupa di individuare gli elementi che certificano il livello e la qualità del capitale fisico, inteso come capacità fisica e psicologica dell'uomo, il dominio in oggetto si occupa di sondare le aree nelle quali intervenendo sarebbe possibile andare ad incrementare il capitale umano. Fra gli indicatori proposti dal modello BES, quello che sicuramente ci permette di proseguire con immediatezza nell'analisi del modello di domanda ed offerta di benessere multidimensionale è quello che riguarda la Formazione Continua. L'indicatore infatti risponde alla logica allargata secondo cui le persone continuano ad acquisire competenze durante tutto l'arco della vita, *in particolare al lavoro* ma anche attraverso le attività svolte nel tempo libero. La partecipazione degli adulti ad attività formative (siano esse immediatamente riconducibili alla sfera delle competenze connesse all'ambito lavorativo, siano essere culturali, associative, ricreative, sportive, politiche, ecc.) è un elemento importante di miglioramento delle proprie competenze. Le imprese in quest'ottica sono gli attori che forniscono formazione sul lavoro contribuendo alla creazione e al miglioramento del capitale umano dei propri dipendenti. Tale attività di istruzione è fondamentale sia per l'aumento della produttività dei lavoratori stessi (lavoratori più capaci producono di più e meglio), sia perchè l'impresa contribuisce al miglioramento del tessuto sociale nel quale è inserita. La Formazione Continua è l'anello di congiunzione fra la motivazione spiccatamente economica della produttività e la motivazione sociale, civile, grazie alla quale si comprende, agendo di conseguenza, l'importanza di offrire a tutti la possibilità di essere pienamente liberi, perchè consapevoli, nel compimento delle proprie scelte. Al momento, gli indicatori di RSI individuati all'interno dei vari framework non dimostrano di avere una visione così ampia e profonda della formazione permanente, limitandosi a descrivere la classica formazione interna all'azienda ed alcune sue specifiche in materia di anticorruzione, piuttosto che di diritti umani, ma sempre inerenti all'attività di impresa. Sarebbe interessante e soprattutto importante, estendere il perimetro dell'analisi oltre il rapporto strettamente lavorativo e vedere quanto e attraverso quali strumenti le imprese contribuiscono alla formazione dei propri dipendenti in senso ampio, incentivando, per esempio, la formazione extra-lavorativa multisettoriale, favorendo l'istruzione dei figli dei dipendenti o contribuendo al processo di formazione della comunità circostante, per mezzo dell'erogazione di investimenti (e finanziamenti) indirizzati alla formazione associativa, culturale, con la promozione di iniziative da realizzarsi nelle aree più disagiate del territorio di riferimento. È naturale che per riuscire ad iniziare a ragionare di RSI in questa direzione è necessaria una trasformazione che porti all'evoluzione della responsabilità sociale dell'impresa in responsabilità sociale e territoriale dell'impresa. È importante inserire il riferimento al territorio, per rafforzare il legame che esiste fra la realtà imprenditoriale ed il luogo nel quale questa si svolge. La sfida è quella di rendere esplicita questa relazione orientandola verso externalità positive e verso la creazione di sinergie importanti fra gli abitanti e l'imprenditore. Non è niente di nuovo, ma la semplice riproposizione del sogno reale di olivettiana memoria. Abbiamo scelto di inserire in questa parte della trattazione, relativa all'istruzione ed alla formazione, queste considerazioni perchè riteniamo che intervenire in questo campo renda più semplice l'intervento in quelli che seguiranno, contribuendo ad accelerare in positive il circuito del benessere. Difatti come afferma Horace Mann "l'educazione è il maggiore equalizzatore delle condizioni di partenza degli individui, è l'equilibratore della macchina sociale", dunque rappresenta la leva per cambiare le dinamiche sociali e quindi le dinamiche economiche (basti pensare al voto con il portafoglio ed alla finanza etica).

Tabella 10– Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA		
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES
<p>Rapporto dello stipendio base e della remunerazione totale delle donne rispetto a quello degli uomini a parità di categoria e suddiviso per aree geografiche rilevanti (GRI, ISTAT)</p> <p>Rapporto tra lo stipendio standard dei neoassunti, suddiviso per genere, e lo stipendio minimo locale nelle sedi operative più significative (GRI, ISAR)</p> <p>Frequenza degli incidenti di discriminazione (GRI, ISTAT)¹⁹</p> <p>Composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a sesso, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità (GRI)</p> <p>Percentuale delle donne sul totale degli occupati (ISTAT)</p> <p>Percentuale delle donne sul totale dei dipendenti (ISTAT)</p>	<p>Partecipazione e inclusione sociale</p>	<p>Tasso di occupazione 20-64 anni</p> <p>Tasso di mancata partecipazione al lavoro</p>
<p>Percentuale dei contratti a tempo determinato sul totale contratti degli occupati e dei dipendenti (ISTAT)</p> <p>Percentuale dei contratti part-time sul totale contratti degli occupati e dei dipendenti (ISTAT)</p> <p>Numero totale dei dipendenti, suddiviso per genere, e per impiego tipologia, tipo di contratto e area geografica (GRI, ISTAT, ISAR)</p> <p>Benefit previsti per i lavoratori a tempo pieno, ma non per i lavoratori part-time e/o a termine, suddivisi per aree geografiche rilevanti (GRI)</p> <p>Percentuale di nuovi fornitori selezionati sulla base delle pratiche di lavoro (GRI)</p> <p>Impatti per le pratiche di lavoro negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese (GRI)</p> <p>Numero di lamentele in materie di lavoro, depositate, indirizzate e risolte attraverso meccanismi di reclamo formale (GRI)</p>	<p>Qualità del lavoro (stabilità, retribuzione, competenze e sicurezza nel lavoro)</p>	<p>Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili</p> <p>Percentuale di occupati in lavori a termini da almeno 5 anni</p> <p>Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga</p> <p>Incidenza di occupati sovraistruiti</p> <p>Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente</p> <p>Incidenza occupati non regolari sul totale degli occupati</p> <p>Quota di part time involontario</p>
<p>Numero medio di giorni di congedo facoltativo utilizzati e Tasso di rientro al lavoro dopo congedo parentale, suddiviso per genere (ISTAT, GRI)</p> <p>Tasso di rientro dalla maternità (ISTAT)</p> <p>Numero di ore lavorate (Incentivi alle vacanze familiari, corsi di aggiornamento, sconti nei musei, al cinema)</p>	<p>Conciliazione dei tempi di lavoro e di vita e tempo libero</p>	<p>Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli</p> <p>Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare</p> <p>Indice di asimmetria del lavoro familiare</p>
<p>Numero totale e tasso di nuove assunzioni e di turnover del personale per età, genere e area geografica (GRI, ISTAT, ISAR)</p> <p>Periodo minimo di preavviso per modifiche organizzative (cambiamenti organizzativi), specificando se tali condizioni siano incluse o meno nella contrattazione collettiva. (GRI)</p> <p>Percentuale dei dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione (ISAR)</p> <p>Tasso di Variazione degli occupati (ISTAT)</p> <p>Tasso di variazione dei dipendenti (ISTAT)</p> <p>soddisfazione del lavoro</p>	<p>Vita di impresa</p> <p>Insicurezza dell'occupazione e soddisfazione del lavoro</p>	<p>Soddisfazione per il lavoro svolto</p> <p>Percezione di insicurezza dell'occupazione</p>

Fonte: elaborazione propria

Il dominio *Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita* rimette al centro la pienezza e la ricchezza del lavoro, che oltre ad essere un diritto fondamentale tutelato e promosso dall'art. 4 della Costituzione Italiana, costituisce un elemento di legittimazione sociale per la persona, il più importante. Attraverso il lavoro, oltre a guadagnarsi autonomamente le risorse economiche per soddisfare i propri bisogni, il cittadino realizza le proprie potenzialità. In altri termini il posto di lavoro è il luogo in cui la persona esprime le proprie capacità, non solo tramite l'attività lavorativa, ma anche tramite le relazioni professionali e amicali, affermando così la propria personalità. Per questi motivi il possedere un lavoro che sia in linea con le proprie capacità e aspirazioni è stato considerato nel modello BES come un importante fattori di benessere. È stato scelto inoltre di porre l'accento sull'importanza della conciliazione

¹⁹ Preso dall'area di riferimento del framework GRI 4 Diritti Umani.

dell'attività lavorativa con i tempi di vita: secondo il Rapporto BES (2014, p.65) “se la mancanza di una buona occupazione ha senza dubbio un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto simile può avere una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisca di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale”. In virtù di ciò gli indicatori scelti oltre ad attestare il livello di occupazione si concentrano sulle condizioni contrattuali, sulla corrispondenza tra la posizione lavorativa e le competenze del lavoratore, sulle disparità di genere e sulla soddisfazione personale in merito al lavoro svolto. In maniera speculare dal punto di vista della RSI i framework presi in considerazione propongono misure volta a delineare all'interno dell'impresa le condizioni di lavoro praticate, in termini salariali e contrattuali (disaggragate per genere e per età), ma anche in termini di composizione e turnover del personale, rientro da congedo parentale o maternità ed eventuali pratiche discriminatorie registrate. Tuttavia proprio in riferimento all'importanza della conciliazione del lavoro con i tempi di vita messa in evidenza dal modello BES sembra mancare tra gli indicatori di RSI proposti una misura che quantifichi il numero effettivo di ore lavorate e le opportunità che l'impresa stessa offre ai suoi lavoratori per investire su un piano multidimensionale il proprio tempo libero (incentive alle vacanze familiari, corsi di aggiornamento, sconti nei musei, al cinema –ovviamente per tutta la famiglia-, ecc.). Le nostre proposte si muovono nella direzione di costruire nell'ambito lavorativo, così centrale per la vita umana, una dinamica di relazione e di reciprocità grazie alla quale aumenta la fiducia ed il rapporto di stima, imparando a vedere nel lavoratore e nell'imprenditore non più l'ostacolo alla felicità del dipendente, ma una persona che contribuisce alla stessa. Al riguardo sarebbe importante nel panorama della RSI l'utilizzo di un indicatore soggettivo di soddisfazione del lavoro, in quanto fornirebbe importanti informazioni sulla percezione dell'attività lavorativa nel suo complesso da parte del lavoratore, permettendo un confronto fra ciò che l'oggettività indica e ciò che la soggettività registra. È bene ricordarsi che il modo migliore per sapere se una strategia di miglioramento della qualità lavorativa e della conciliazione dei tempi di vita ha avuto o meno successo è quello di chiederlo ai diretti interessati, i lavoratori.

Tabella 11– Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Benessere Economico

BENESSERE ECONOMICO			
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES	
Tasso di variazione delle retribuzioni medie e del costo del lavoro (ISTAT)	Reddito disponibile e ricchezza	Reddito medio disponibile	
Costo del lavoro pro-capite (ISTAT)		Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	
	Spesa per consumi e condizioni materiali di vita	Ricchezza netta media procapite	
		Indice di vulnerabilità finanziaria	
		Indice di rischio di povertà relativa	
		Indice di povertà assoluta	
		Indice di grave deprivazione materiale	
		Indice di qualità dell'abitazione	
		Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica	
		Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati	
		Gestione economico finanziaria dell'attività d'impresa	
Valore economico direttamente generato e distribuito, inclusi ricavi, costi operativi, remunerazioni ai dipendenti, donazioni e altri investimenti nella comunità, utili non distribuiti, pagamenti ai finanziatori e alla Pubblica Amministrazione. (GRI)			
Valore economico diretto generato pro-capite (ISTAT)			
Copertura degli obblighi assunti in sede di definizione del piano pensionistico (Benefit Plan Obligations). (GRI)			
Percentuale del valore economico distribuito agli stakeholder (ISTAT)			
Percentuale del valore economico generato in Italia (ISTAT)			
Tasso di variazione del valore economico diretto generato (ISTAT)			
Percentuale di spesa concentrata sui fornitori locali per le operazioni più significative (GRI)			
Total revenues (ISAR)			
Value of imports vs. exports (ISAR)			
Total new investments (ISAR)			

Fonte: elaborazione propria

Generalmente il dominio *Benessere Economico* nell'ambito dei frameworks sulla misurazione del benessere e così anche nel modello BES può essere considerato il dominio che in maniera “tradizionale” quantifica il benessere degli individui da un punto di vista economico e materiale, facendo affidamento sulle classiche misure quantitative di reddito, consumo, distribuzione del reddito, povertà, considerate gli strumenti per il raggiungimento di elevati standard di vita, da affiancare a misure qualitative come grado affidabilità abitativa, stabilità economica e valutazione soggettiva della difficoltà economica. Pertanto anche spostando la prospettiva di analisi dal punto di vista della RSI il dominio può essere considerato come il luogo in cui si concentrano le “tradizionali” misure che monitorano lo stato di salute economica di un'impresa., in virtù della logica per la quale un'impresa

economicamente solida ha le carte in regola per investire in formazione, ambiente, attività pro-sociali e contribuire così alla società civile sia da un punto di vista economico attraverso una produzione efficiente di beni/servizi sia da un punto di vista di contribuzione indiretta al benessere degli stakeholders tutti. Così vediamo come gli indicatori proposti dai frameworks analizzati misurano il valore diretto generato e distribuito dall'impresa, il valore dei nuovi investimenti e delle importazioni ed esportazioni. Risulta del tutto evidente che quanto più le imprese scelgono una distribuzione del valore generato uniforme fra i differenti stakeholders, tanto più la stessa avrà successo, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista relazionale e reputazionale, nel futuro. La sostenibilità economica e finanziaria, ma non solo, di un'impresa dipende dalle scelte del presente, più queste sono sostenibili ed eque per quanto concerne l'aspetto sociale ed umano dell'attività imprenditoriale, più l'impresa godrà di benessere anche economico.

Tabella 12– Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Relazioni Sociali

RELAZIONI SOCIALI		
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES
Percentuale delle attività per cui è stata coinvolta la comunità locale, sono stati valutati gli impatti e sono stati implementati programmi di sviluppo (GRI)	Società civile (partecipazione sociale e fiducia generalizzata)	Persone su cui contare Partecipazione sociale Fiducia generalizzata Attività di volontariato Partecipazione civica e politica
Procedure di assunzione di persone residenti dove si svolge prevalentemente l'attività e percentuale del senior management assunto nella comunità locale (GRI) Sviluppo e impatto di investimenti in infrastrutture e servizi forniti principalmente per pubblica utilità, attraverso impegni commerciali, donazioni di prodotti/servizi, attività pro bono.(GRI) Analisi e descrizione dei principali impatti economici indiretti considerando le esternalità generate (GRI) Numero di violazioni dei diritti della comunità locale e azioni intraprese (GRI) Attività con significativi impatti negativi, potenziali o effettivi, sulle comunità locali (GRI) Percentuali di fornitori selezionati sulla base del loro impatto sulla società (GRI) Impatti sulla società negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese (GRI) Numero di reclami relativi ad impatti negativi sulla società, affrontati e risolti attraverso meccanismi per la risoluzione di reclami (GRI) Voluntary contributions to civil society (ISAR) Local purchasing (ISAR)	Economia sociale	Finanziamenti delle associazioni Istituzioni non profit
Offerta di servizi quali asili nido, parchi giochi, spazi verdi, ed iniziative culturali offerte alle famiglie dei dipendenti Incentivi alle vacanze familiari, corsi di aggiornamento, sconti nei musei, al cinema	Famiglia	Molto soddisfatti per le relazioni familiari Molto soddisfatti per le relazioni amicali

Fonte: elaborazione propria

Il dominio delle *Relazioni Sociali* attiene a tutto ciò che concerne il capitale sociale e relazionale. Il suo contenuto, sotto il profilo degli indicatori presenti nel modello BES, si articola cercando di comprendere tutti gli elementi che quotidianamente contribuiscono alla dinamica del benessere legata alle relazioni. Il modello BES li organizza in uno schema che prende le mosse dal “diamante del welfare”, composto dalle relazioni con la famiglia, con la società civile e con il mercato. Con la prima dimensione si vuole misurare il cosiddetto “bonding capital”, ovvero il capitale relazionale generato dai legami fra persone simili e ritenute tali per diverse ragioni (etiche, parentali, ecc.). Le leve della seconda dimensione sono individuate nelle molteplici forme di partecipazione sociale, nella pluralità associazionistica e dalle attività di volontariato di varia natura. Con la terza dimensione si entra nell'economia sociale, ossia in un mercato capace di valorizzare le relazioni, capace di guardare non solo all'utilità monetaria, ma anche a quella sociale, capace di generare relazioni di reciprocità e di fiducia. Come è possibile notare il capitale sociale si nutre da molte fonti, ognuna delle quali assume valore di centralità per il benessere della persona. Da questa considerazione entra in gioco l'attività imprenditoriale, un'attività che come già parzialmente visto negli altri domini, ha la forza di intervenire e determinare il mondo che la circonda. Dunque come l'impresa tradizionale può contribuire a migliorare il benessere dei cittadini sotto il punto di vista relazionale, tanto a livello familiare, quanto a livello di società civile e di relazioni economiche? Gli indicatori proposti dal GRI misurano la percentuale di spesa concentrata sui fornitori locali, le attività e gli investimenti in favore della comunità locale e le situazioni in cui questa è stata danneggiata e ostacolata. Il framework ISAR propone un solo indicatore, *Contributi volontari alla società civile*, che richiama l'attenzione sulle relazioni sociali in maniera volutamente ampia e flessibile. Come si nota dai framework analizzati si evidenziano aspetti riconducibili alla dimensione dell'economia sociale ed in parte a quella della società civile. Rimane completamente scoperta la dimensione della famiglia. I suggerimenti al riguardo si muovono nella direzione già vista nel dominio Lavoro e Conciliazione dei

Tempi di Vita, di migliorare il benessere dei lavoratori intervenendo nelle relazioni intra-aziendali e favorendo il tempo in famiglia e in generale quello libero. Ma possiamo individuare anche un diverso filone di possibili interventi: la RSI potrebbe essere misurata anche con indicatori capaci di “catturare” gli investimenti fatti dalle imprese nei settori della famiglia, come per esempio gli asili nido, i parchi giochi, gli spazi verdi, le iniziative culturali mirate ai nuclei familiari, l’organizzazione di eventi dedicati. In altri termini le imprese potrebbe contribuire al miglioramento delle relazioni familiari, incrementando il capitale sociale, offrendo tanto delle occasioni nelle quali le famiglie possono trovarsi a passare del tempo insieme, quanto delle infrastrutture che agevolano la vita delle famiglie stesse.

Tabella 13– Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Politica e Istituzioni

POLITICA ED ISTITUZIONI		
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES
Totale dei contributi finanziari e benefici prestati a partiti, politici e relative istituzioni per Paese(GRI) Finanziamenti significativi ricevuti dalla Pubblica Amministrazione(GRI, ISAR)	Partecipazione civica e politica	Partecipazione elettorale
	Fiducia nelle istituzioni e coesione sociale	Fiducia nel parlamento italiano Fiducia nel sistema giudiziario Fiducia nei partiti Fiducia nelle istituzioni locali Fiducia in altri tipi di istituzioni
	Norme e valori condivisi	Donne e rappresentanza politica in parlamento Donne e rappresentanza politica a livello locale Donne negli organi decisionali Donne nei CdA di società quotate in borsa Età media dei parlamentari italiani Lunghezza dei procedimenti civili
Percentuale e numero di divisioni interne monitorate per rischi legati alla corruzione (GRI) Azioni intraprese in risposta a episodi di corruzione(GRI) Percentuale dei lavoratori che hanno ricevuto formazione sulle politiche e procedure anticorruzione dell’organizzazione (GRI) Numero totale di azioni legali riferite a concorrenza sleale, anti-trust e pratiche monopolistiche e relative sentenze(GRI) Valore monetario delle sanzioni significative e numero totale di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi o regolamenti (GRI) Numero di reclami documentati relativi a violazioni della privacy e a perdita dei dati dei consumatori (GRI) Promozione prodotti/comportamenti etici	(S)lealtà civica	Comportamenti etici intrapresi dagli individui (voto con il portafogli)

Fonte: elaborazione propria

Per quanto concerne il dominio *Politica ed Istituzioni* sarebbe fondamentale disporre di misure oggettive e soggettive sulla corruzione, oltre a quelle presenti relative alla partecipazione politica ed alla fiducia nelle istituzioni. Si ritiene infatti che tanto una maggiore partecipazione, quanto una maggiore fiducia, contribuiscano in misura importante ad una maggiore cooperazione e ad una più forte coesione sociale, entrambi fattori determinanti per l’efficienza delle politiche pubbliche ed il rispetto delle Leggi. Abbiamo scelto di inserire una dimensione ulteriore rispetto a quelle proposte nel modello BES, proprio per cogliere l’aspetto della corruzione ed in generale tutti i fenomeni di slealtà civica, all’interno della quale sono stati collocati i numerosi indicatori che dal lato della RSI catturano la corruzione, la collusione, la violazione di Leggi e Regolamenti e la mancanza di rispetto nei confronti di terzi (per esempio i consumatori). Riteniamo al riguardo fondamentale lavorare soprattutto dal lato della domanda, dei cittadini, in quanto al momento non sono presenti indicatori capaci di cogliere ed evidenziare la slealtà civica degli individui. Solo a titolo d’esempio si pensi all’evasione fiscale o alle dichiarazioni false per ricevere assegni di sussidio pubblico. È bene sottolineare come il raggiungimento del benessere di tutta la società civile dipende sia dallo Stato formale nelle sue molteplici Istituzioni locali e nazionali, sia dallo Stato informale costituito proprio dai cittadini e dalle imprese, che con le loro scelte quotidiane decidono il clima del Paese ed indirizzano tanto se non più delle Leggi stesse la Politica. In questo dominio voto con il portafoglio e voto politico si incontrano ed il primo assume il connotato costituzionale di dovere civico, proprio come il secondo. In questo spazio le imprese possono decidere chi finanziare a livello politico, ma anche se ricevere o meno finanziamenti da una determinata istituzione, seguendo i principi della lealtà civica ed i dettami costituzionali. Riportare nei framework di misurazione della RSI degli indicatori che riescano a catturare questi aspetti derabbe un maggiore impulso ed una maggiore chiarezza al ruolo politico delle imprese, legando lo stesso non tanto e prioritariamente ad un ritorno economico, ma ad una responsabilità sociale, chiesta e pretesa dai cittadini. In questa prospettiva le persone sarebbero in grado di scegliere nei fatti come le imprese devono spendere i ricavi delle

vendita dei propri prodotti: se è noto che l'impresa X è soggetta a fenomeni di corruzione, o finanzia soggetti politici per avere dei favori o dei finanziamenti, il cittadino può scegliere di non comprare i prodotti dell'impresa in questione, incentivando quindi la stessa ad assumere comportamenti etici. A fronte di ciò le stesse istituzioni politiche non civicamente orientate, che a seguito di questo fenomeno si vedrebbero tagliati i finanziamenti, sarebbero costrette o a cambiare comportamento o a scomparire. Dunque la corruzione e qualsiasi fenomeno di slealtà civica subirebbe il doppio colpo del voto con il portafoglio (con effetto indiretto intermediato dall'impresa, anch'essa capace di voto con il portafoglio) e del voto politico da parte di tutti i soggetti coinvolti. Chiaramente l'attivazione di un simile meccanismo migliorerebbe la fiducia e la volontà di partecipazione, contribuendo direttamente ed indirettamente al miglioramento del benessere personale e sociale.

Tabella 14– Gli Indicatori Selezionati per il Modello di Domanda ed Offerta di Benessere Multidimensionale nel Dominio Ambiente

AMBIENTE		
INDICATORI DI RSI	DIMENSIONI	INDICATORI BES
<p>Prelievo totale di acqua per fonte (GRI) Fonti idriche significativamente interessate dal prelievo di acqua (GRI) Percentuale e volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata (GRI) Acqua totale scaricata per qualità e destinazione (GRI) Water consumption per net value added (ISAR-UNCTAD)</p>	Qualità delle acque	Trattamento acque reflue Qualità delle acque marine
<p>Emissioni totali dirette e indirette di gas ad effetto serra per peso (GRI) Altre emissioni indirette di gas ad effetto serra significative per peso (GRI) Iniziative per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e risultati raggiunti (GRI) Emissioni di sostanze nocive per l'ozono per peso (GRI) Tonnellate di CO2 emesse da trasporti (persone e merci) per migliaia di euro di valore economico generato (ISTAT) Tonnellate di CO2 emesse da riscaldamento delle sedi per migliaia di euro di valore economico generato (ISTAT) Tonnellate di CO2 emesse da ciclo produttivo per migliaia di euro di valore economico generato (ISTAT) Tonnellate di CO2 emesse pro-capite (ISTAT) Tonnellate di CO2 emesse per migliaia di euro di valore economico generale (ISTAT) Tasso di variazione delle emissioni di CO2 (ISTAT) NO, SO e altre emissioni significative nell'aria per tipologia e peso (GRI) Intensità delle Emissioni(GRI) Dependency on ozone-depleting substances per unit of net value added (ISAR-UNCTAD) Global warming contribution per unit of net value added (ISAR-UNCTAD).</p>	Qualità dell'aria	Qualità dell'aria urbana
<p>Peso totale dei rifiuti per tipologia e per smaltimento (GRI) Numero totale e volume di sversamenti significativi (GRI) Peso dei rifiuti classificati come pericolosi in base alla Convenzione di Basilea che sono stati trasportati, importati, esportati o trattati e loro percentuale trasportata all'estero (GRI) Identità, dimensioni, stato di salvaguardia e valore della biodiversità della fauna e della flora acquatica e i relativi habitat colpiti in maniera significativa dagli scarichi di acqua e dalle dispersioni provocate dall'organizzazione (GRI) Waste generated per unit of net value added (ISAR-UNCTAD)</p>	Qualità del suolo e del territorio	Disponibilità del verde urbano Aree con problemi idrologici Siti contaminati Conferimento rifiuti urbani in discarica
<p>Localizzazione e dimensione dei terreni posseduti, affittati o gestiti in aree (o adiacenti ad aree) protette o in aree a elevata biodiversità esterne alle aree protette (GRI) Descrizione dei maggiori impatti di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità di aree protette o aree a elevata biodiversità, esterne alle aree protette (GRI) Habitat protetti o ripristinati (GRI) Numero delle specie elencate nella Lista Rossa dell'IUCN e nelle liste nazionali delle specie protette che trovano il proprio habitat nelle aree di operatività dell'organizzazione, suddivise per livello di rischio di estinzione (GRI)</p>	Biodiversità	Aree terrestri protette Aree marine protette Aree di particolare interesse naturalistico
<p>Materie prime utilizzate per peso e per volume (GRI) Percentuale dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato (GRI) Consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria (GRI) Consumo indiretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria (GRI) Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità per le attività dell'organizzazione legati ai cambiamenti climatici. (GRI) Energia consumata in GJ per migliaia di euro valore economico diretto generato (ISTAT) Percentuale di utilizzo di energia da fonti rinnovabili (ISTAT) Tasso di variazione del consumo di energia (ISTAT) Tasso di variazione del consumo di energia da fonti rinnovabili (ISTAT) Energy requirement per unit of net value added (ISAR-UNCTAD)</p>	Valutazione soggettiva della qualità dell'ambiente naturale Materia, energia e cambiamenti climatici	Soddisfazione per la situazione ambientale Preoccupazione per la perdita di biodiversità Flussi di materia Energia da fonti rinnovabili Emissione di co2 e altri gas clima alteranti

Iniziative per fornire prodotti e servizi a efficienza energetica o basati su energia rinnovabile e conseguenti riduzioni del fabbisogno energetico come risultato di queste iniziative (GRI)
 Iniziative volte alla riduzione del consumo dell'energia indiretta e riduzioni ottenute (GRI)
 Risparmio energetico dovuto alla conservazione e ai miglioramenti in termini di efficienza (GRI)
 Iniziative per mitigare gli impatti ambientali dei prodotti e servizi e grado di mitigazione dell'impatto (GRI)
 Percentuale dei prodotti venduti e relativo materiale di imballaggio riciclato o riutilizzato per categoria (GRI)
 Impatti ambientali significativi del trasporto di prodotti e beni/materiali utilizzati per l'attività dell'organizzazione e per gli spostamenti del personale (GRI)
 Valore monetario delle multe significative e numero delle sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale (GRI)
 Spese e investimenti per la protezione dell'ambiente, suddivise per tipologia. (GRI)
 Percentuale dei costi di smaltimento, trattamento delle emissioni e ripristino ambientale sui ricavi (ISTAT)
 Percentuale dei costi di gestione e protezione dell'ambiente sui ricavi (ISTAT)
 Percentuale dei costi per la tutela dell'ambiente sui ricavi (ISTAT)
 Tasso di variazione dei costi per la tutela dell'ambiente (ISTAT)
 Percentuale nuovi fornitori selezionati in base a criteri ambientali (GRI)
 Impatti ambientali negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese (GRI)
 Numero di lamentele in materie ambientali, depositate, indirizzate e risolte attraverso meccanismi di reclamo formale (GRI)

Scelte di impegno per l'ambiente

Comportamenti Environmental friendly

Fonte: elaborazione propria

Il dominio dell'*Ambiente* è probabilmente il più ricco di indicatori elaborati e resi disponibili nei framework di misurazione della RSI da noi analizzati. La ragione di questa ampiezza va ricercata nel fatto che la responsabilità sociale è un concetto che nasce con l'emergere dei problemi legati alla sostenibilità ambientale e dunque a lungo questi due aspetti si sono spesso sovrapposti. Oggi si riconosce che la sostenibilità ambientale è solo una delle dimensioni che descrivono il livello di responsabilità sociale di un'impresa. Risulta evidente come le esternalità negative dell'inquinamento da produzione industriale abbiano un impatto devastante sull'ambiente, con conseguenze drammatiche sulla salute e quindi sul benessere dei cittadini residenti nel territorio circostante. La qualità dell'aria, dell'acqua, del territorio, la tutela della biodiversità, ecc. sono dimensioni fondamentali per il benessere degli esseri umani. Riteniamo importante sottolineare, e l'abbiamo fatto inserendo una dimensione che accolga le scelte concrete di impegno per l'ambiente e quindi per il benessere, che alla responsabilità in materia di sostenibilità ambientale non si senta chiamata solo l'impresa, ma anche ogni cittadino. Il modello BES non inserisce indicatori diretti che misurano le scelte di impegno delle persone, ma l'inserimento di questi indicatori sarebbe fondamentale, in quanto darebbero la dimensione di quanto ognuno di noi si impegni realmente e quotidianamente. Ciò che il modello di domanda ed offerta di benessere multidimensionale vuole promuovere è proprio la pluralità delle responsabilità che si alimenta e si incontra nel mercato che diventa civile. Dunque sono necessari in ogni dominio indicatori che riportino i livelli di responsabilità tanto delle imprese quanto dei cittadini.

I domini che da questa analisi integrata restano fuori, come già evidenziato nei commenti ai risultati del secondo step, sono Paesaggio e Patrimonio Culturale, Sicurezza, Ricerca e Innovazione, Benessere Soggettivo, Qualità dei Servizi. Tra questi domini il modello BES considera *core* solo il dominio Paesaggio e Patrimonio Culturale mentre gli altri tre domini sono stati ritenuti di valore residuale, cioè risultano essere funzionali al raggiungimento del benessere negli altri domini ed in quanto tali potrebbero essere riorganizzati all'interno di quest'ultimi. A titolo esemplificativo l'accesso ai servizi sanitari e la loro qualità, così come l'accesso all'acqua potabile, contribuiscono al raggiungimento di un buono stato di salute; mentre l'accesso all'elettricità oppure ai trasporti pubblici contribuiscono al benessere materiale e alla conciliazione del lavoro con i tempi di vita; ed ancora l'intensità di ricerca e sviluppo o l'intensità d'uso d'internet contribuiscono ad accrescere la produttività del lavoro e del benessere ad esso legata. Ciò che preme sottolineare in ogni caso è che dall'analisi fatta dal lato dell'offerta è emersa una carenza di indicatori in grado di descrivere l'impatto dell'attività d'impresa in questi domini, che anche se definiti strumentali influenzano, seppur indirettamente, il benessere dei cittadini.

Presentiamo adesso alcune considerazioni che emergono dalla constatazione di una simile lacuna. Per quanto concerne il dominio afferente al *Paesaggio e Patrimonio Culturale* la mancanza evidenziata può essere ritenuta di gravità parziale, in quanto una delle dimensioni del dominio stesso (Paesaggio Naturale) è ampiamente supportata dai parametri presenti nel dominio Ambiente, all'interno del quale anche i framework di misurazione della RSI collocano numerosi indicatori. Ciò che invece sicuramente manca è il riferimento al "patrimonio culturale" ed a ciò che le imprese potrebbero fare od impegnarsi a fare per migliorare questo aspetto del benessere dei cittadini. Basti pensare alla possibilità, già praticata da alcuni imprenditori, di finanziare il restauro di siti archeologici di prestigio nazionale ed internazionale, promuovere mostre ed esposizioni, coltivare iniziative di arte dal basso, sponsorizzare viaggi di istruzione e formazione. Infatti, da sempre, il patrimonio culturale è fonte di aggregazione sociale e strettamente connesso alla qualità della vita. Dunque inserire indicatori che siano in grado di misurare le iniziative delle imprese promosse in questo campo sarebbe assolutamente auspicabile, come ulteriore parametro di confronto sulla capacità dell'offerta di rispondere alla multidimensionalità della domanda di benessere.

Il dominio della *Scurezza* è parzialmente inserito in quello della Salute, per quanto riguarda l'aspetto delle tutele e delle garanzie nell'ambito lavorativo. Ciò che sicuramente manca sono degli indicatori di misurazione della RSI in grado di catturare la capacità dell'impresa di contribuire alla qualificazione del territorio, contrastando il degrado, frutto sia dei fenomeni di disoccupazione, ma anche di erosione del capitale sociale e culturale, soprattutto nelle aree di periferia. Le imprese possono intervenire positivamente in questo dominio facendo leva sugli strumenti già individuate nelle righe precedenti e volti ad incrementare proprio il capitale umano, sociale e culturale. Il perno di questa possibilità è nell'idea olivettiana di impresa, che aveva nel territorio uno dei suoi valori fondamentali. Il territorio, seguendo Lamborghini, deve essere "un centro culturale come la fabbrica"²⁰. Vale a dire che il territorio è estensione e parte integrante della realtà imprenditoriale, non è cosa altra, non è un contenitore nel quale riversare le scorie dell'impresa. È uno spazio da curare perchè ritenuto vitale per l'impresa.

L'assenza nei framework di misurazione della RSI di indicatori che possano fare riferimento alle dimensioni individuate nel dominio *Ricerca e Innovazione* nel BES è quantomai singolare, in quanto in ogni fase di sviluppo ed evoluzione tecnologica, o più in generale innovative, un ruolo da assoluto protagonista è giocato dalle imprese, che proprio nella loro onnipresente funzione di Ricerca e Sviluppo finanziano quotidianamente il progresso nei loro rispettivi settori di appartenenza. Riteniamo al riguardo fondamentale che le aziende, nel prossimo futuro, vengano messe in grado di inserire esplicitamente nei bilanci di sostenibilità le risorse destinate a questa funzione, la tipologia dei progetti finanziati ed i risultati ottenuti con indicatori quali l'intensità della brevettazione, l'ammontare di risorse destinate alla R&S, le risorse umane impiegate nella funzione, l'impatto positivo (o negativo) che la scoperta ha avuto e sta avendo nel territorio di riferimento e più in generale nella società allargata.

Per quanto riguarda invece il dominio *Benessere Soggettivo* è ormai ampiamente diffusa l'importanza che attribuisce alla rilevazione degli aspetti soggettivi un alto valore informativo e analitico, in quanto grazie a questi è possibile confrontare la realtà descritta dai dati oggettivi e la realtà percepita, descritta appunto dai dati soggettivi. Considerare tali indicatori in un framework di RSI permette di avere una visione più articolata e completa dell'apporto delle imprese al benessere individuale, soprattutto nella descrizione di alcuni aspetti del benessere per i quali, a causa della mancanza di una base informativa all'interno delle aziende, non sono disponibili indicatori oggettivi. A tal proposito potrebbe essere un utile esercizio quello di predisporre questionari ad hoc per gli stakeholders, volti alla raccolta di dati soggettivi in modo da ottenere valutazioni in merito alle condizioni di lavoro, alla percezione dell'azienda all'esterno, alla soddisfazione dei clienti etc. Tali informazioni potrebbero poi essere utilmente impiegate per la costruzione di un set di indicatori soggettivi (quali soddisfazione per il lavoro svolto, percezione della greeness dell'azienda, percezione della qualità delle relazioni all'interno dell'impresa ed all'esterno della stessa con i fornitori etc..) da mettere a confronto con il corrispettivo set di indicatori oggettivi, dominio per dominio, proposti dalla RSI classica e allargata nella nostra ottica integrata.

Il dominio della Qualità dei Servizi valuta sostanzialmente la capacità delle Istituzioni di offrire servizi ai cittadini. Le imprese non possono intervenire direttamente e capillarmente in questo ambito del benessere (fatta eccezione per quelle che vincono gli appalti dei trasporti o che hanno direttamente a che fare con il settore dei servizi pubblici). Tuttavia l'esigenza di usufruire di molti fra i servizi presenti in questo dominio dipende da altri aspetti del benessere, quali la condizione di salute, la possibilità di avere tempo da dedicare alla cura della propria famiglia (dai più piccoli ai più anziani), la responsabilità nei consumi energetici e nello smaltimento dei rifiuti, e la possibilità di vivere in un territorio a misura d'uomo. In ognuno di questi le imprese giocano un importante ruolo di prevenzione e di promozione, come abbiamo già avuto modo di vedere nelle pagine precedenti.

L'analisi fin qui condotta ha messo in luce alcuni limiti o "dimenticanze" del sistema di misurazione della Responsabilità Sociale d'Impresa. L'obiettivo iniziale infatti era quello di utilizzare il modello BES di misurazione del benessere per analizzare, attraverso lenti differenti, alcuni tra i più noti framework di misurazione della RSI. Tuttavia questa analisi ci ha permesso anche di guardare attraverso una prospettiva differente anche il modello BES, i suoi domini, le sue dimensioni ed i suoi indicatori. In questa direzione abbiamo già sottolineato la necessità di costruire nuove dimensioni all'interno di alcune partizioni del benessere proposte dall'Istat-CNEL e di predisporre ulteriori indicatori per meglio descrivere importanti fenomeni sociali che contribuiscono al livello ed alla qualità dello stare bene dei cittadini e della società. In queste ultime righe vogliamo invece soffermarci sulla possibilità di introdurre ex-novo un ulteriore dominio nel modello BES. Partiamo dal dato che in tutti i framework relative alla valutazione della RSI presi in considerazione nel nostro lavoro uno dei principali ambiti di riferimento è quello che fa riferimento direttamente ai *Diritti Umani*, all'interno del quale sono collocate una moltitudine di indicatori che in modalità e misure differenti provano a evidenziare il rispetto o meno dei diritti così come sono stati definiti dalle Nazioni Unite²¹. In particolare i diritti appena richiamati vengono letti nella prospettiva del loro rispetto e della loro tutela nelle differenti fasi dell'attività imprenditoriale, dalle scelte di investimento e di approvvigionamento, a quelle di non discriminazione, a quelle di libertà di associazione e contrattazione collettiva, alla pratica del lavoro minorile/forzato, al rispetto delle popolazioni indigene ed alla formazione dei dipendenti stessi su queste tematiche perchè possano essere messi nelle condizioni di far valere concretamente i loro diritti. Le nostre riflessioni su questo punto si muovono in due direzioni: da un lato giustifichiamo l'assenza di un dominio specifico dedicato ai diritti umani, dall'altro ne auspichiamo, in

²⁰ Bruno Lamborghini, "I valori olivettiani", in *L'impresa del terzo millennio* (Arabnia et al.), Piccola Biblioteca d'Impresa INAZ, Milano, 2015, p. 44.

²¹ Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948).

misura diretta o trasversalmente indiretta, un suo inserimento. Per quanto concerne il primo punto va detto che il modello BES nasce e si sviluppa in un paese come l'Italia, che fortunatamente prevede già all'interno del proprio ordinamento giuridico il rispetto dei diritti umani, vietando il lavoro minorile o quello forzato, garantendo la libertà di associazionismo, di contrattazione collettiva, il rispetto e la tutela delle minoranze di qualsiasi natura. Accanto a questo aspetto è altresì importante considerare il fatto che all'interno dei domini del BES sono richiamati in misura indiretta alcuni di questi diritti, vale a dire che il livello di alcuni indicatori risulta in valore assoluto peggiore lì dove e lì quando i diritti umani non vengono rispettati (basti pensare a quelli inseriti nelle Relazioni Sociali o nella Salute, come anche quelli appartenenti al dominio Politica ed Istituzioni, Istruzione e Formazione e chiaramente Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita, ecc.). Passando adesso al secondo punto del nostro ragionamento bisogna prima di tutto prendere coscienza del fatto che la nostra economia non è circoscrivibile ai confini nazionali, con un forte movimento di import-export, e dunque bisogna prendere coscienza che ciò che è tutelato in Italia non sempre è tutelato in altri Paesi e ci dobbiamo interrogare se i prodotti che importiamo sono realizzati garantendo i diritti umani o meno. In questa prospettiva inserire direttamente degli indicatori che certifichino il livello con il quale i cittadini prendono delle decisioni sulla base del rispetto o meno dei diritti umani potrebbe essere importante per completare il lato della domanda del benessere multidimensionale del modello BES (il lato dell'offerta, come detto, già prevede un'area specifica per i diritti umani). Per quanto riguarda l'aspetto preso in considerazione gli indicatori dal lato delle imprese potrebbero essere implementati con l'aggiunta di informazioni relative ai corsi di RSI di formazione nelle scuole e sul lavoro relative alla conoscenza e applicazione dei diritti umani, così come più attenzione potrebbe essere rivolta alla presenza di pratiche discriminatorie nelle scuole, nelle aziende etc. Riteniamo che per arrivare ad un tutela effettiva dei diritti umani in tutto il mondo sia necessario che le persone per le quali questa tutela è già realtà si impegnino con le loro scelte, anche e soprattutto economiche, a punire quelle imprese che per scopi di profitto lucrano sull'assenza di leggi che puniscano la violazione dei diritti dell'uomo in alcune parti del mondo. Un fenomeno che genera anche importanti conseguenze di concorrenza sleale, per un complessivo peggioramento del livello del bene comune globale. Il nostro modello offre un piccolo contributo anche in questa direzione, ponendo in diretto contatto il benessere delle imprese e quello dei cittadini.

4. Conclusioni e Prospettive Future

La ricerca condotta ci spinge a porre in evidenza alcune considerazioni, che potremmo definire per la loro natura di irreversibilità, come dei fatti stilizzati che rappresentano perfettamente la realtà attuale, almeno sotto il punto di vista dell'analisi del benessere sia nella direzione del livello individuale e sociale, sia nella direzione della sua "produzione". Tali fatti stilizzati sono:

- La multidimensionalità del benessere;
- La molteplicità dei parametri che sono in grado di cogliere il reale valore generato dall'attività imprenditoriale;
- La necessità di mettere in relazione/comunicazione questi due aspetti.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo provato a disegnare un unico framework di riferimento, ancorato al modello BES, che fosse in grado di porre in relazione in ogni dominio dell'agire umano la domanda di benessere multidimensionale (ciò di cui i cittadini hanno bisogno per stare pienamente bene) e l'offerta di benessere multidimensionale (ciò che le imprese realizzano, e le modalità con le quali lo realizzano, per contribuire al miglioramento dei molteplici aspetti della vita umana e della società), nella convinzione che ci sia un urgente bisogno di costruire un unico linguaggio capace di mettere quotidianamente e responsabilmente in relazione i differenti attori della vita economica, facendoli incontrare nella prospettiva del bene comune. Il risultato è stata una notevole convergenza, almeno nella sostanza, fra gli ambiti individuati nei framework utilizzati per la misurazione della RSI ed i domini e le dimensioni del BES. Ciò ci permette di sottolineare come sia possibile e percorribile la strada iniziata in questo lavoro. Inoltre la reciproca implementazione dei modelli avviata in questa ricerca dimostra come dalla stessa possa nascere una prospettiva di benessere multidimensionale sempre più completa e sempre più rappresentativa della realtà. Essere in grado di mettere in relazione con un unico schema concettuale i cittadini e le imprese significa altresì ottimizzare gli sforzi degli uni e degli altri, ottenendo un beneficio complessivo maggiore, orientando nella medesima direzione le scelte di consumo e di produzione. Infine quanto proposto nella terza parte del lavoro permette di avviare, o meglio attivare, il circuito del benessere, grazie al quale si coniuga l'aspetto personale e quello sociale, facendo leva sulle reciproche responsabilità.

Il lavoro presentato lascia, ovviamente, delle questioni aperte, degli elementi di criticità, nei quali è possibile intravedere una prospettiva di ulteriore ricerca. La prima è rinvenibile nell'elemento stesso di novità, che in quanto tale ha insito il rischio di non essere compresi perché non capaci di spiegare in modo chiaro la traiettoria, il filo conduttore, del ragionamento. La seconda questione aperta è costituita dal fatto che le pagine precedenti costituiscono una prima, per quanto ricca, analisi. La terza questione aperta concerne l'elemento cruciale dello spazio nel quale sarà discusso il modello. Infine vi è una quarta questione che attiene all'esigenza di trovare, iniziando a misurarli, indicatori che catturino sempre meglio l'effettivo impatto della produzione sul benessere multidimensionale dei cittadini, cioè l'impatto che l'attività d'impresa ha nei differenti domini del BES.

Dunque, prendendo in considerazione tanto i fatti stilizzati, quanto le questioni appena richiamate, le opportunità che la ricerca offre nel prossimo futuro possono essere sostanzialmente tre:

- L'educazione al modello di domanda ed offerta di benessere multidimensionale. Trattandosi, come già più volte ricordato, di un linguaggio nuovo, c'è la necessità di un'alfabetizzazione, di momenti nei quali i protagonisti dell'auspicato dialogo possano scoprire le lettere di questo alfabeto, individuate negli indicatori della RSI e del benessere individuale che si incontrano nei domini del BES, imparando così ad entrare in relazione in un modo diverso e nuovo.
- La sperimentazione del modello proposto con l'applicazione dello stesso a casi pratici di analisi. Per testare la bontà del modello sarà necessario condurre delle indagini e delle ricerche sul campo, prendendo uno o più campioni di aziende e di cittadini, facendoli interagire secondo il framework proposto, sottoponendo i risultati ad un'attenta analisi ex-ante ed ex-post sotto i profili della fattibilità e della significatività degli eventuali cambiamenti, individuando i punti nodali da cambiare.
- La creazione di spazi di incontro fra cittadini, imprese ed istituzioni nei quali implementare e migliorare gli elementi del modello. L'esperienza di NeXT (nuova economia per tutti), rappresenta ad oggi la best practise in questa direzione e può essere un importante punto di partenza da imitare, o meglio ancora all'interno del quale integrarsi.
- L'elaborazione di indicatori sempre più capaci di rispondere alle esigenze ed alle dinamiche del modello di domanda ed offerta di benessere multidimensionale. Al riguardo diventa fondamentale il lavoro iniziato a livello internazionale che prende il nome di *Data Revolution*, un'esperienza destinata a migliorare notevolmente la disponibilità e l'omogeneità dei dati per realizzare analisi capaci di elaborare confronti intertemporali, ma anche tra territori differenti e nella nostra prospettiva fra imprese di qualsiasi parte del mondo.

Le scelte ed il tempo ci diranno se si tratta di un nuovo Esperanto, cioè di un linguaggio nato per unire ma che non è mai diventato vivo nel quotidiano, rimanendo un semplice per quanto nobile esercizio accademico, o di una nuova e concreta possibilità di mercato civile e sostenibile.

Bibliografia

Arabnia A. R., Bruni L., Coda V., Lacaíta C. G., Lamborghini B., Loccioni E. e Vitale M. (2015), *L'Impresa del Terzo Millennio*, Piccola Biblioteca d'Impresa INAZ, Milano.

Becchetti L. (2012), *Il Mercato Siamo Noi*, Mondadori Bruno, Milano.

Becchetti L. (2014), *Wikieconomia*, Il Mulino, Bologna.

Beltratti A. (2003), *Socially Responsible Investment in General Equilibrium*, Fond. E. Matteri WP, Milano.

Berlin I. (1969), *Four Essays on Liberty*, Clarendon Press, Oxford.

Biasutti R. (1962), *Il paesaggio terrestre*, Utet, Torino.

Boarini R., Strauss H. (2010), "What is the Private Return to Tertiary Education? New Evidence from 21 OECD Countries", *OECD Journal: Economic Studies*, Vol. 2010.

Bruni L. (2010), *L'Ethos del mercato. Un'introduzione ai fondamenti antropologici e relazionali dell'economia*, Mondadori, Milano.

Bruni L., Zamagni S. (2004), *Economia Civile*, Il Mulino, Bologna.

Commissione Europea (2001), *Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, http://www.csspd.it/download/ALLEGATI_CONTENUTI/RSIgreenpaper_it.pdf [consultato a Febbraio 2015].

Costituzione della Repubblica Italiana, <http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html> [consultato a Febbraio 2015]

CSR-Manager Network Italia, ISTAT (2013) *Oltre il Dato Finanziario: Imprese e Benessere Collettivo. L'Importanza dell'Armonizzazione tra Bilanci Sociali delle Grandi Imprese e Statistiche Ufficiali*, <http://www.istat.it/it/files/2013/03/completo.pdf> [consultato a Febbraio 2015].

De Leo G. (1996), *Psicologia della responsabilità*, Laterza, Bari.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948).

Dworking R. (1978), *Taking Rights Seriously*, Duckworth, London.

Eurostat (2011), *Pocketbook on Cultural statistics*, Eurostat, Luxembourg.

Evan W., Freeman R.E. (1988), *Ethical Theory and Business*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, NJ.

Fiorani G., Jannelli R., Meneguzzo M. (2012), *RSI 2.0 proattiva e sostenibile*, Egea, Milano.

Freeman R. E. (2004), "The Stakeholder approach Revisited", *Zeitschrift für Wirtschafts-und Unternehmensethik* 5(3), 228-241.

Gallino L. (2007), *Globalizzazione e disuguaglianze*, Laterza, Bari

Global Reporting Initiative (2011), *Linee Guida per il Reporting di Sostenibilità, versione 3.1*, <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/Italian-G3.1-Final.pdf> [consultato a Febbraio 2015].

Global Reporting Initiative (2015), *G4 Sustainability Reporting Guidelines*, <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRIG4-Part1-Reporting-Principles-and-Standard-Disclosures.pdf> [consultato ad Aprile 2016]

ISTAT, *BES Report* 2013, 2014, 2015 (http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/Bes_2014_Media_summary.pdf)

Jonas H. (2015) *Evoluzione e libertà. Immanenza e trascendenza della vita organica*, a cura di Francesca Michellini, EDB, Bologna.

La Fortune G., De Looper M. (2009), "Measuring Disparities in Health Status and in Access and Use of Health Care in OECD Countries", *OECD Health Working Paper*, No. 43, Paris.

Miyamoto K., Chevalier, A. (2010), Education and health, OECD, *Improving Health and Social Cohesion through Education*, chap.4, pp.111-180.

Nussbaum M. C. (2011), *Creating Capabilities: The Human Development Approach*, Belknap Press, Harvard.

Nussbaum M. C. (2013), *Giustizia sociale e dignità umana*, Il Mulino, Bologna.

Ockenfels A., Gary E. Bolton G.E. (2000), "ERC: A Theory of Equity, Reciprocity, and Competition", *American Economic Review*, American Economic Association, vol. 90(1), pages 166-193, March.

OCSE (2011), *Linee Guida OCSE Destinate alle Imprese Multinazionali. Raccomandazioni per una Condotta Responsabile d'Impresa in un Contesto Globale*, www.oecd.org/daf/investment/guidelines [consultato a Febbraio 2015].

OECD (2010), *The OECD Innovation Strategy. Getting a Head Start on Tomorrow*, OECD Publishing, Paris.

Pelligrà V. (2011), "Intentions, Trust and Frames: A Note on Sociality and the Theory of Games", *Review of Social Economy*, Taylor & Francis Journals, vol. 69(2), pages 163-188.

Quizilbash M. (1998), "The concept of Well-Being", in *Economics and Philosophy*, vol. 14, pp. 51-73.

Rabin M. (1993), "Incorporating Fairness into Game Theory and Economics", *American Economic Review*, American Economic Association, vol. 83(5), pages 1281-1302, December.

Sacconi L. (2004), *Responsabilità sociale come governance allargata d'impresa*, in Rusconi G., Dorigatti M. (a cura di), *La responsabilità sociale dell'impresa*, Franco Angeli, Milano.

Sen A. (1982), *Rights and Agency*, "Philosophy and Public Affairs", 11, ripubblicato in S. Scheffler (a cura di), *Consequentialism and Its Critics*, Oxford University Press, Oxford 1988.

Sen A. (1988), "Freedom of choice: concept and content", *European Economic Review*, 32, 280-299.

Sen A. (2000), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano.

Sen A. (2003), *Etica ed economia*, Laterza, Bari.

Sen A. (2003), *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Bari.

Sereni E. (1996), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.

Sianesi B., Van Reenan J. (2003), "The Returns to Education: Macroeconomics", *Journal of Economic Surveys*, 17 (2), pp.157-200.

Stanca L., Bruni L., Corazzini L. (2009), "Testing theories of reciprocity: Do motivations matter?", *Journal of Economic Behavior & Organization*, Elsevier, vol. 71(2), pages 233-245, August.

Stiglitz-Sen-Fitoussi (2009), *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, www.stiglitz-sen-fitoussi.com

Tzanakis, M. (2013) "Social capital in Bourdieu's, Coleman's and Putnam's theory: empirical evidence and emergent measurement issues", in *Educate*, 13(2), pp. 2 - 23.

UN Global Compact: <https://www.unglobalcompact.org/> [consultato a Febbraio 2015]

UNCTAD (2008), *Guidance on Corporate Responsibility Indicators in Annual Reports*, United Nations Publication no. 08.II.D.8, New York and Geneva.

UNECE-OECD-EUROSTAT, *Measuring Sustainable Development, guidelines for developing frameworks for SD* Geneve 2014

United Nations (2012), *The Future We Want*, RIO+20 United Conference on Sustainable Development, Rio de Janeiro, 20-22 June

United Nations Economic commission for Europe “ Conference of european statisticians Recommendations on Measuring Sustainable Development” New York and Geneva, 2014

Viola F. (2004), *Il Modello della Cooperazione*, Univ. Di Palermo, Mimeo.

Weber M. (2000), *L'Etica della Responsabilità*, La Nuova Italia, Scandicci (FI).

Wolff J. e De-Shalit A. (2007), *Disadvantage*, Oxford University Press, New York.

Wolff J. e De-Shalit A. (2013), “On Fertile Functionings: A Response to Martha Nussbaum”, in *Journal Of Human Development And Capabilities*, vol. 14, pp. 161-165.

Zamagni S. (2007), *L'Economia del Bene Comune*, Città Nuova Editrice, Roma.

Appendice 1

Tabella 1 – Aree di Riferimento, Dimensioni ed Indicatori del Framework GRI 4

AREE DI RIFERIMENTO GRI 4 ²²	DIMENSIONI GRI 4	INDICATORE PER L'IMPRESA GRI 4	CODICE INDICATORE GRI
ECONOMICO	Performance economica	Valore economico direttamente generato e distribuito, inclusi ricavi, costi operativi, remunerazioni ai dipendenti, donazioni e altri investimenti nella comunità, utili non distribuiti, pagamenti ai finanziatori e alla Pubblica Amministrazione.	EC1
		Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità per le attività dell'organizzazione legati ai cambiamenti climatici.	EC2
		Copertura degli obblighi assunti in sede di definizione del piano pensionistico (Benefit Plan Obligations).	EC3
		Finanziamenti significativi ricevuti dalla Pubblica Amministrazione.	EC4
	Presenza di mercato	Rapporto tra lo stipendio standard dei neoassunti, suddiviso per genere, e lo stipendio minimo locale nelle sedi operative più significative.	EC5
		Procedure di assunzione di persone residenti dove si svolge prevalentemente l'attività e percentuale del senior management assunto nella comunità locale.	EC6
	Impatti economici indiretti	Sviluppo e impatto di investimenti in infrastrutture e servizi forniti principalmente per pubblica utilità, attraverso impegni commerciali, donazioni di prodotti/servizi, attività pro bono.	EC7
		Analisi e descrizione dei principali impatti economici indiretti considerando le esternalità generate.	EC8
	Pratiche di approvvigionamento	Percentuale di spesa concentrata sui fornitori locali per le operazioni più significative	EC9
AMBIENTALE	Materie	Materie prime utilizzate per peso e per volume	EN1
		Percentuale dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato	EN2
	Energia	Consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria	EN3
		Consumo indiretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria	EN4
		Risparmio energetico dovuto alla conservazione e ai miglioramenti in termini di efficienza	EN5
		Iniziative per fornire prodotti e servizi a efficienza energetica o basati su energia rinnovabile e conseguenti riduzioni del fabbisogno energetico come risultato di queste iniziative	EN6
		Iniziative volte alla riduzione del consumo dell'energia indiretta e riduzioni ottenute	EN7
	Acqua	Prelievo totale di acqua per fonte	EN8
		Fonti idriche significativamente interessate dal prelievo di acqua	EN9
		Percentuale e volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata	EN10
	Biodiversità	Localizzazione e dimensione dei terreni posseduti, affittati o gestiti in aree (o adiacenti ad aree) protette o in aree a elevata biodiversità esterne alle aree protette	EN11
		Descrizione dei maggiori impatti di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità di aree protette o aree a elevata biodiversità, esterne alle aree protette	EN12
		Habitat protetti o ripristinati	EN13
		Numero delle specie elencate nella Lista Rossa dell'IUCN e nelle liste nazionali delle specie protette che trovano il proprio habitat nelle aree di operatività dell'organizzazione, suddivise per livello di rischio di estinzione	EN14
	Emissioni, Scarichi, Rifiuti	Emissioni totali dirette di gas ad effetto serra per peso	EN15
		Emissioni totali indirette di gas ad effetto serra per peso	EN16

²² Nella versione 3.1.

	Altre emissioni indirette di gas ad effetto serra significative per peso	EN17
	Intensità delle Emissioni	EN18
	Iniziative per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e risultati raggiunti	EN19
	Emissioni di sostanze nocive per l'ozono per peso	EN20
	NO, SO e altre emissioni significative nell'aria per tipologia e peso	EN21
	Acqua totale scaricata per qualità e destinazione	EN22
	Peso totale dei rifiuti per tipologia e per smaltimento	EN23
	Numero totale e volume di sversamenti significativi	EN24
	Peso dei rifiuti classificati come pericolosi in base alla Convenzione di Basilea che sono stati trasportati, importati, esportati o trattati e loro percentuale trasportata all'estero	EN25
Prodotti e Servizi	Identità, dimensioni, stato di salvaguardia e valore della biodiversità della fauna e della flora acquatica e i relativi habitat colpiti in maniera significativa dagli scarichi di acqua e dalle dispersioni provocate dall'organizzazione	EN26
	Iniziative per mitigare gli impatti ambientali dei prodotti e servizi e grado di mitigazione dell'impatto	EN27
	Percentuale dei prodotti venduti e relativo materiale di imballaggio riciclato o riutilizzato per categoria	EN28
Conformità	Valore monetario delle multe significative e numero delle sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale	EN29
Trasporti	Impatti ambientali significativi del trasporto di prodotti e beni/materiali utilizzati per l'attività dell'organizzazione e per gli spostamenti del personale	EN30
Generale	Spese e investimenti per la protezione dell'ambiente, suddivise per tipologia.	EN31
Valutazione ambientale fornitori	Percentuale nuovi fornitori selezionati in base a criteri ambientali	EN32
	Impatti ambientali negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese	EN33
Reclami ambientali	Numero di lamentele in materie ambientali, depositate, indirizzate e risolte attraverso meccanismi di reclamo formale	EN34
Occupazione	Numero totale dei dipendenti, suddiviso per genere, e per impiego tipologia, tipo di contratto e area geografica e tasso di nuove assunzioni e di turnover del personale per età, genere e area geografica	LA1
	Benefit previsti per i lavoratori a tempo pieno, ma non per i lavoratori part-time e/o a termine, suddivisi per aree geografiche rilevanti	LA2
	Tasso di rientro al lavoro dopo congedo parentale, suddiviso per genere	LA3
	Periodo minimo di preavviso per modifiche organizzative (cambiamenti organizzativi), specificando se tali condizioni siano incluse o meno nella contrattazione collettiva.	LA4
Salute e Sicurezza sul Lavoro	Percentuale dei lavoratori rappresentati nel Comitato per la salute e la sicurezza composto da rappresentanti della direzione e dei lavoratori, istituito al fine di controllare e fornire consigli sui programmi per la tutela della salute e della sicurezza del lavoratore	LA5
	Tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, di giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi, divisi per genere e per area geografica	LA6
	Percentuale di lavoratori esposti ad alto rischio di malattie legate alla professione	LA7
Formazione e Istruzione	Accordi formali con i sindacati relativi alla salute e alla sicurezza	LA8
	Ore medie di formazione annue per dipendente, suddiviso per genere e per categoria di lavoratori	LA9
	Programmi per la gestione delle competenze e per promuovere una formazione/aggiornamento progressivo a sostegno dell'impiego continuativo dei dipendenti e per la gestione della fase finale delle proprie carriere	LA10
	Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle performance e dello sviluppo della propria carriera, suddivisi per genere	LA11
Diversità e Pari Opportunità	Composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a sesso, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità	LA12
Uguaglianza di remunerazione tra donne e	Rapporto dello stipendio base e della remunerazione totale delle donne rispetto a quello degli uomini a parità di categoria e suddiviso per aree geografiche rilevanti	LA13

	uomini			
DIRITTI UMANI	Valutazione dei fornitori per pratiche di lavoro	Percentuale di nuovi fornitori selezionati sulla base delle pratiche di lavoro	LA14	
		Impatti per le pratiche di lavoro negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese	LA15	
	Reclami in materia di lavoro	Numero di lamentele in materie di lavoro, depositate, indirizzate e risolte attraverso meccanismi di reclamo formale	LA16	
	Pratiche di investimento ed approvvigionamento	Percentuale e numero totale di accordi investimento e di contratti significativi che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una relativa valutazione	HR1	
		Ore totali di formazione dei dipendenti su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani rilevanti per l'attività dell'organizzazione e percentuale dei lavoratori formati	HR2	
	Non discriminazione	Numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni correttive intraprese	HR3	
	Libertà di associazione e contrattazione collettiva	Identificazione delle attività e dei principali fornitori in cui la libertà di associazione e contrattazione collettiva può essere violata o esposta rischi significativi e azioni intraprese in difesa di tali diritti	HR4	
	Lavoro minorile	Identificazione delle operazioni e dei principali fornitori con elevato rischio di ricorso al lavoro minorile e delle misure adottate per contribuire alla sua abolizione effettiva	HR5	
	Lavoro forzato	Attività e principali fornitori con alto rischio di ricorso al lavoro forzato o obbligato e misure intraprese per contribuire all'abolizione di ogni loro forma	HR6	
	Pratiche di sicurezza	Percentuale del personale addetto alla sicurezza che ha ricevuto una formazione sulle procedure e sulle politiche riguardanti i diritti umani rilevanti per le attività dell'organizzazione	HR7	
	Diritti delle popolazioni indigene	Numero di violazioni dei diritti della comunità locale e azioni intraprese	HR8	
	Valutazione	Percentuale e numero totale delle attività sottoposte a controlli e /o valutazioni di impatto relativi ai diritti umani	HR9	
	SOCIETÀ	Valutazione dei fornitori per diritti umani	Percentuali di fornitori selezionati sulla base del rispetto dei diritti umani	HR10
			Impatti sui diritti umani negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese	HR11
Reclami in materia di diritti umani		Numero di reclami relativi ai diritti umani depositati, affrontati e risolti attraverso meccanismi per la risoluzione di reclami	HR12	
Comunità locali		Percentuale delle attività per cui è stata coinvolta la comunità locale, sono stati valutati gli impatti e sono stati implementati programmi di sviluppo	SO1	
		Attività con significativi impatti negativi, potenziali o effettivi, sulle comunità locali	SO2	
Corruzione		Percentuale e numero di divisioni interne monitorate per rischi legati alla corruzione	SO3	
		Percentuale dei lavoratori che hanno ricevuto formazione sulle politiche e procedure anticorruzione dell'organizzazione	SO4	
		Azioni intraprese in risposta a episodi di corruzione	SO5	
Contributi politici (Approccio nei confronti di politica/istituzioni)		Totale dei contributi finanziari e benefici prestati a partiti, politici e relative istituzioni per Paese	SO6	
Comportamenti anti-collusivi		Numero totale di azioni legali riferite a concorrenza sleale, anti-trust e pratiche monopolistiche e relative sentenze	SO7	
Conformità		Valore monetario delle sanzioni significative e numero totale di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi o regolamenti	SO8	
Valutazione dei fornitori per impatto sulla società		Percentuali di fornitori selezionati sulla base del loro impatto sulla società	SO9	
		Impatti sulla società negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese	SO10	
Reclami per impatti sulla società		Numero di reclami relativi ad impatti negativi sulla società, affrontati e risolti attraverso meccanismi per la risoluzione di reclami	SO11	
RESPONSABILITÀ DI PRODOTTO	Salute e sicurezza dei consumatori	Fasi del ciclo di vita dei prodotti/servizi per i quali gli impatti sulla salute e sicurezza sono valutati per promuoverne il miglioramento e percentuale delle principali categorie di prodotti/servizi soggetti a tali procedure	PR1	
		Numero totale (suddiviso per tipologia) di casi di non conformità a regolamenti e codici volontari riguardanti gli impatti sulla salute e sicurezza dei prodotti/servizi durante il loro ciclo di vita	PR2	

Etichettatura di prodotti e servizi (labeling)	Tipologia di informazioni relative ai prodotti e servizi richieste dalle procedure e percentuale di prodotti e servizi significativi soggetti a tali requisiti informativi	PR3
	Numero totale (suddiviso per tipologia) di casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti le informazioni e l'etichettatura di prodotti/servizi	PR4
	Pratiche relative alla customer satisfaction, inclusi i risultati delle indagini volte alla sua misurazione	PR5
Comunicazioni di marketing	Vendita prodotti vietati o contestati	PR6
	Numero totale (suddiviso per tipologia) di casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riferiti all'attività di marketing incluse la pubblicità, la promozione e la sponsorizzazione	PR7
Rispetto della privacy	Numero di reclami documentati relativi a violazioni della privacy e a perdita dei dati dei consumatori	PR8
Conformità	Valore monetario delle principali sanzioni per non conformità a leggi o regolamenti riguardanti la fornitura e l'utilizzo di prodotti o servizi	PR9

Fonte: elaborazione propria

Tabella 2 – Domini, Indicatori ed Indici Sintetici del Framework Istat-CSR ManagerNetwork

AREE DI RIFERIMENTO ISTAT-CSR ManagerNetwork	DIMENSIONI ISTAT-CSR ManagerNetwork	INDICI SINTETICI
ECONOMICO	Valore economico diretto generato e distribuito	Valore economico diretto generato pro-capite
		Percentuale del valore economico distribuito agli stakeholder
		Percentuale del valore economico generato in Italia
		Tasso di variazione del valore economico diretto generato
	Consumo diretto di energia	Energia consumata pro-capite in GJ
		Energia consumata in GJ per migliaia di euro valore economico diretto generato
		Percentuale di utilizzo di energia da fonti rinnovabili
		Tasso di variazione del consumo di energia
		Tasso di variazione del consumo di energia da fonti rinnovabili
AMBIENTE	Spese e investimenti per tutelare l'ambiente	Percentuale dei costi di smaltimento, trattamento delle emissioni e ripristino ambientale sui ricavi
		Percentuale dei costi di gestione e protezione dell'ambiente sui ricavi
		Percentuale dei costi per la tutela dell'ambiente sui ricavi
		Tasso di variazione dei costi per la tutela dell'ambiente
	Emissioni totali dirette ed indirette di gas ad effetto serra	Tonnellate di CO2 emesse da trasporti (persone e merci) per migliaia di euro di valore economico generato
		Tonnellate di CO2 emesse da riscaldamento delle sedi per migliaia di euro di valore economico generato
		Tonnellate di CO2 emesse da ciclo produttivo per migliaia di euro di valore economico generato
		Tonnellate di CO2 emesse pro-capite
		Tonnellate di CO2 emesse per migliaia di euro di valore economico generale
		Tasso di variazione delle emissioni di CO2
LAVORO	Composizione dei dipendenti	Percentuale delle donne sul totale degli occupati

	Percentuale dei contratti part-time sul totale contratti degli occupati
	Percentuale dei contratti a tempo determinato sul totale contratti degli occupati
	Percentuale delle donne sul totale dei dipendenti
	Percentuale dei contratti part-time sul totale contratti dei dipendenti
	Percentuale dei contratti a tempo determinato sul totale contratti dei dipendenti
	Tasso di variazione degli occupati
	Tasso di variazione dei dipendenti
	Tasso di turnover degli uomini
Turnover del personale	Tasso di turnover delle donne
	Tasso di turnover totale
Ore medie di Formazione annue per dipendente	Ore di formazione pro-capite
	Percentuale di dipendenti formati
	Rapporto tra retribuzione delle donne e degli uomini
Rapporto dello stipendio base di uomini e donne	Tasso di variazione delle retribuzioni medie
	Costo del lavoro pro-capite
	Tasso di variazione del costo del lavoro
	Numero medio di giorni di congedo facoltativo utilizzati
Tasso di rientro post-maternità	Tasso di rientro dalla maternità dopo i 12 mesi
	Tasso di rientro dalla maternità
DIRITTI UMANI	Numero di violazioni per discriminazioni
	Frequenza degli incidenti di discriminazione

Fonte: elaborazione propria

Tabella 3 – Domini ed Indicatori Framework ISAR-UNCTAD

AREA DI RIFERIMENTO	INDICATORI
TRADE, INVESTMENT AND LINKAGES	1. Total revenues
	2. Value of imports vs. exports
	3. Total new investments
	4. Local purchasing
EMPLOYMENT CREATION AND LABOUR PRACTICES	5. Total workforce with breakdown by employment type, employment contract and gender
	6. Employee wages and benefits with breakdown by employment type and gender
	7. Total number and rate of employee turnover broken down by gender

	8. Percentage of employees covered by collective agreements
	9. Expenditure on research and development
TECHNOLOGY AND HUMAN RESOURCE DEVELOPMENT	10. Average hours of training per year per employee broken down by employee category
	11. Expenditure on employee training per year per employee broken down by employee category
HEALTH AND SAFETY	12. Cost of employee health and safety
	13. Work days lost due to occupational accidents, injuries and illness
GOVERNMENT AND COMMUNITY CONTRIBUTIONS	14. Payments to Government
	15. Voluntary contributions to civil society
CORRUPTION	16. Number of convictions for violations of corruption related laws or regulations and amount of fines paid/payable
	Water consumption per net value added
	Global warming contribution per unit of net value added
ECO-EFFICIENCY INDICATORS (UNCTAD)	Energy requirement per unit of net value added
	Dependency on ozone-depleting substances per unit of net value added
	Waste generated per unit of net value added

Fonte: elaborazione propria

Appendice 2

Tabella 1 – Domini BES e Dimensioni dei Framework di Misurazione della RSI Analizzati (GRI 4, ISTAT-CSR ManagerNetwork)

DOMINI BES	DIMENSIONI DELLA RSI (GRI 4)	DIMENSIONI DELLA RSI (ISTAT-CSR ManagerNetwork)
Salute	Salute e Sicurezza sul Lavoro Salute e Sicurezza dei consumatori Etichettatura di Prodotti e Servizi Comunicazioni di Marketing Sanzioni per la non Conformità dei prodotti/servizi	/
Istruzione e Formazione	Formazione ed Istruzione	Ore Medie di Formazione Annuale per Dipendente
Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita	Occupazione Relazioni Industriali Diversità e Pari Opportunità Uguaglianza di remunerazione tra donne e uomini	Turnover del Personale Tasso di Rientro Post-Maternità Composizione dei Dipendenti

	Valutazione fornitori		
	Denunce in materie di violazione diritti dei lavoratori		
Benessere Economico	Performance economica Presenza di mercato Pratiche di Approvvigionamento	Rapporto dello Stipendio Base di Uomini e Donne Valore economico diretto generato e distribuito	
	Comunità locali		
Relazioni Sociali	Impatti economici indiretti Rispetto della privacy Conformità	/	
	Valutazione fornitori per impatti negativi sulla società Denunce di azioni con impatto sociale negativo		
	Corruzione		
Politica e Istituzioni	Contributi Politici Comportamenti Anti-Collusivi Sanzioni per Assenza di Conformità	/	
	Rispetto della privacy		
Sicurezza	/	/	
Benessere Soggettivo	/	/	
Paesaggio e Patrimonio Culturale	/	/	
	Materie		
	Energia		
	Acqua		
	Biodiversità		
Ambiente	Emissioni, Scarichi, Rifiuti Impatto sull'ambiente dei Prodotti e Servizi Sanzioni per Assenza di Conformità Impatto sull'ambiente dei Trasporti Spese dirette per la Protezione Valutazione dei fornitori Denunce in materia ambientale	Consumo diretto di energia Spese e investimenti per tutelare l'ambiente Emissioni totali dirette ed indirette di gas ad effetto serra	
Ricerca e Innovazione	/	/	
Qualità dei Servizi	/	/	

Fonte: elaborazione propria

Tabella 2 – Domini BES ed Indicatori dei Framework di Misurazione della RSI Analizzati (GRI 4, ISTAT-CSR ManagerNetwork, ISAR-UNCTAD)

DOMINI BES	INDICATORI GRI 4	INDICATORI ISTAT-CSR ManagerNetwork	INDICATORI ISAR-UNCTAD
SALUTE	Percentuale dei lavoratori rappresentati nel Comitato per la salute e la sicurezza composto da rappresentanti della direzione e dei lavoratori, istituito al fine di controllare e fornire consigli sui programmi per la tutela della salute e della sicurezza del lavoratore		Cost of employee health and safety
	Tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, di giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi, divisi per genere e per area geografica		Work days lost due to occupational accidents, injuries and illness

	Programmi di educazione, formazioni, consulenza, prevenzione e controllo dei rischi attivati a supporto dei lavoratori, delle rispettive famiglie o della comunità, relativamente a disturbi o malattie gravi		
	Fasi del ciclo di vita dei prodotti/servizi per i quali gli impatti sulla salute e sicurezza sono valutati per promuoverne il miglioramento e percentuale delle principali categorie di prodotti/servizi soggetti a tali procedure		
	Numero totale (suddiviso per tipologia) di casi di non conformità a regolamenti e codici volontari riguardanti gli impatti sulla salute e sicurezza dei prodotti/servizi durante il loro ciclo di vita		
	Percentuale di lavoratori esposti ad alto rischio di malattie legate alla professione		
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Ore medie di formazione annue per dipendente, suddiviso per genere e per categoria di lavoratori	Ore di formazione pro-capite	Average hours of training per year per employee broken down by employee category
	Programmi per la gestione delle competenze e per promuovere una formazione/aggiornamento progressivo a sostegno dell'impiego continuativo dei dipendenti e per la gestione della fase finale delle proprie carriere		Expenditure on employee training per year per employee broken down by employee category
	Percentuale del personale addetto alla sicurezza che ha ricevuto una formazione sulle procedure e sulle politiche riguardanti i diritti umani rilevanti per le attività dell'organizzazione		
	Rapporto tra lo stipendio standard dei neoassunti, suddiviso per genere, e lo stipendio minimo locale nelle sedi operative più significative		Employee wages and benefits with breakdown by employment type and gender
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	Benefit previsti per i lavoratori a tempo pieno, ma non per i lavoratori part-time e/o a termine, suddivisi per aree geografiche rilevanti		
		Percentuale dei contratti a tempo determinato sul totale contratti degli occupati e dei dipendenti	
		Percentuale dei contratti part-time sul totale contratti degli occupati e dei dipendenti	
	Numero totale dei dipendenti, suddiviso per genere, e per impiego tipologia, tipo di contratto e area geografica	Percentuale delle donne sul totale degli occupati e dei dipendenti	Total workforce with breakdown by employment type, employment contract and gender

BENESSERE
ECONOMICO

		Percentage of employees covered by collective agreements
	Tasso di variazione degli occupati e dei dipendenti	
Periodo minimo di preavviso per modifiche organizzative (cambiamenti organizzativi), specificando se tali condizioni siano incluse o meno nella contrattazione collettiva.		
Composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a sesso, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità		
Numero totale e tasso di nuove assunzioni e di turnover del personale per età, genere e area geografica	Tasso di turnover (degli uomini, delle donne e totale)	Total number and rate of employee turnover broken down by gender
Rapporto dello stipendio base e della remunerazione totale delle donne rispetto a quello degli uomini a parità di categoria e suddiviso per aree geografiche rilevanti	Rapporto tra retribuzione delle donne e degli uomini	
	Tasso di variazione delle retribuzioni medie	
	Costo del lavoro pro-capite	
	Tasso di variazione del costo del lavoro	
Tasso di rientro al lavoro dopo congedo parentale, suddiviso per genere	Numero medio di giorni di congedo facoltativo utilizzati	
	Tasso di rientro dalla maternità dopo i 12 mesi	
	Tasso di rientro dalla maternità	
Numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni correttive intraprese		
Percentuale di nuovi fornitori selezionati sulla base delle pratiche di lavoro		
Impatti per le pratiche di lavoro negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese		
Numero di lamentele in materie di lavoro, depositate, indirizzate e risolte attraverso meccanismi di reclamo formale		
Valore economico direttamente generato e distribuito, inclusi ricavi, costi operativi, remunerazioni ai dipendenti, donazioni e altri investimenti nella comunità, utili non distribuiti, pagamenti ai finanziatori e alla Pubblica Amministrazione.	Valore economico diretto generato pro-capite	Total revenues
	Percentuale del valore economico distribuito agli stakeholder	Value of imports vs. exports
Copertura degli obblighi assunti in sede di definizione del piano pensionistico (Benefit Plan Obligations).	Percentuale del valore economico generato in Italia	Total new investments

	Tasso di variazione del valore economico diretto generato	Local purchasing	
RELAZIONI SOCIALI	Percentuale di spesa concentrata sui fornitori locali per le operazioni più significative		
		Voluntary contributions to civil society	
	Sviluppo e impatto di investimenti in infrastrutture e servizi forniti principalmente per pubblica utilità, attraverso impegni commerciali, donazioni di prodotti/servizi, attività pro bono.		
	Numero di violazioni dei diritti della comunità locale e azioni intraprese		
	Percentuale delle attività per cui è stata coinvolta la comunità locale, sono stati valutati gli impatti e sono stati implementati programmi di sviluppo		
	Percentuali di fornitori selezionati sulla base del loro impatto sulla società		
	Impatti sulla società negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese		
	Numero di reclami relativi ad impatti negativi sulla società, affrontati e risolti attraverso meccanismi per la risoluzione di reclami		
POLITICA E ISTITUZIONI	Azioni intraprese in risposta a episodi di corruzione	Payments to Government	
	Numero totale di azioni legali riferite a concorrenza sleale, anti-trust e pratiche monopolistiche e relative sentenze		
	Percentuale dei lavoratori che hanno ricevuto formazione sulle politiche e procedure anticorruzione dell'organizzazione		
	Finanziamenti significativi ricevuti dalla Pubblica Amministrazione		
	Posizioni sulla politica pubblica, partecipazione allo sviluppo di politiche pubbliche e pressioni esercitate		
	Totale dei contributi finanziari e benefici prestati a partiti, politici e relative istituzioni per Paese		
AMBIENTE	Materie prime utilizzate per peso e per volume	Energia consumata in GJ per migliaia di euro valore economico diretto generato	Water consumption per net value added;
	Percentuale dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato	Percentuale di utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Global warming contribution per unit of net value added;
	Consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria	Tasso di variazione del consumo di energia	Energy requirement per unit of net value added;
	Consumo indiretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria	Tasso di variazione del consumo di energia da fonti	Dependency on ozone-depleting substances per unit of net value added; and

rinnovabili		
Risparmio energetico dovuto alla conservazione e ai miglioramenti in termini di efficienza	Percentuale dei costi di smaltimento, trattamento delle emissioni e ripristino ambientale sui ricavi	Waste generated per unit of net value added.
Iniziative per fornire prodotti e servizi a efficienza energetica o basati su energia rinnovabile e conseguenti riduzioni del fabbisogno energetico come risultato di queste iniziative	Percentuale dei costi di gestione e protezione dell'ambiente sui ricavi	
Iniziative volte alla riduzione del consumo dell'energia indiretta e riduzioni ottenute	Percentuale dei costi per la tutela dell'ambiente sui ricavi	
Prelievo totale di acqua per fonte	Tasso di variazione dei costi per la tutela dell'ambiente	
Fonti idriche significativamente interessate dal prelievo di acqua	Tonnellate di CO2 emesse da trasporti (persone e merci) per migliaia di euro di valore economico generato	
Percentuale e volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata	Tonnellate di CO2 emesse da riscaldamento delle sedi per migliaia di euro di valore economico generato	
Localizzazione e dimensione dei terreni posseduti, affittati o gestiti in aree (o adiacenti ad aree) protette o in aree a elevata biodiversità esterne alle aree protette	Tonnellate di CO2 emesse da ciclo produttivo per migliaia di euro di valore economico generato	
Descrizione dei maggiori impatti di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità di aree protette o aree a elevata biodiversità, esterne alle aree protette	Tonnellate di CO2 emesse pro-capite	
Habitat protetti o ripristinati	Tonnellate di CO2 emesse per migliaia di euro di valore economico generale	
	Tasso di variazione delle emissioni di CO2	
Numero delle specie elencate nella Lista Rossa dell'IUCN e nelle liste nazionali delle specie protette che trovano il proprio habitat nelle aree di operatività dell'organizzazione, suddivise per livello di rischio di estinzione		
Emissioni totali dirette e indirette di gas ad effetto serra per peso		
Altre emissioni indirette di gas ad effetto serra significative per peso		
Iniziative per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e risultati raggiunti		

	Emissioni di sostanze nocive per l'ozono per peso	
	NO, SO e altre emissioni significative nell'aria per tipologia e peso	
	Acqua totale scaricata per qualità e destinazione	
	Peso totale dei rifiuti per tipologia e per smaltimento	
	Numero totale e volume di sversamenti significativi	
	Peso dei rifiuti classificati come pericolosi in base alla Convenzione di Basilea che sono stati trasportati, importati, esportati o trattati e loro percentuale trasportata all'estero	
	Identità, dimensioni, stato di salvaguardia e valore della biodiversità della fauna e della flora acquatica e i relativi habitat colpiti in maniera significativa dagli scarichi di acqua e dalle dispersioni provocate dall'organizzazione	
	Iniziative per mitigare gli impatti ambientali dei prodotti e servizi e grado di mitigazione dell'impatto	
	Percentuale dei prodotti venduti e relativo materiale di imballaggio riciclato o riutilizzato per categoria	
	Impatti ambientali significativi del trasporto di prodotti e beni/materiali utilizzati per l'attività dell'organizzazione e per gli spostamenti del personale	
	Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità per le attività dell'organizzazione legati ai cambiamenti climatici.	
	Valore monetario delle multe significative e numero delle sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale	
	Spese e investimenti per la protezione dell'ambiente, suddivise per tipologia.	
	Percentuale nuovi fornitori selezionati in base a criteri ambientali	
	Impatti ambientali negativi e significativi, reali e potenziali, nella catena di fornitura e nelle azioni intraprese	
	Numero di lamentele in materie ambientali, depositate, indirizzate e risolte attraverso meccanismi di reclamo formale	
	Intensità delle Emissioni	
DIRITTI UMANI	Percentuale dei principali fornitori, appaltatori e altri partner che sono sottoposti a valutazioni in materia di diritti umani e relative azioni intraprese	Frequenza degli incidenti di discriminazione

Identificazione delle operazioni e dei principali fornitori con elevato rischio di ricorso al lavoro minorile e delle misure adottate per contribuire alla sua abolizione effettiva

Identificazione delle attività e dei principali fornitori in cui la libertà di associazione e contrattazione collettiva può essere violata o esposta rischi significativi e azioni intraprese in difesa di tali diritti

Percentuale dei lavoratori che hanno ricevuto formazione sulle politiche e procedure anticorruzione dell'organizzazione

Ore totali di formazione dei dipendenti su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani rilevanti per l'attività dell'organizzazione e percentuale dei lavoratori formati

Percentuale e numero totale delle attività sottoposte a controlli e /o valutazioni di impatto relativi ai diritti umani

Numero di reclami relativi ai diritti umani depositati, affrontati e risolti attraverso meccanismi per la risoluzione di reclami

Percentuale e numero totale di accordi investimento e di contratti significativi che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una relativa valutazione

Fonte: elaborazione propria